

30 GIORNI

ORGANO UFFICIALE DI INFORMAZIONE VETERINARIA di FNOVI ed ENPAV
Anno VII - N. 9 - Ottobre 2014

IL MENSILE DEL MEDICO VETERINARIO
ISSN 1974-3084

L'etica è legalità

Liberi da insidie e minacce. Dentro e fuori la professione



Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale 70% - Lo/Mi

Gdl farmaco

POLITICHE DEL
FARMACO E
PROPOSTE DELLA UE

Ecm

FORMAZIONE POST
LAUREA IN
STRUTTURE PRIVATE

Enpav

PRESENTAZIONE
TELEMATICA DEL
MODELLO 1/2014

Ministero

UVAC E PIF NEGLI
SCAMBI DI ANIMALI
E ALIMENTI

E-hoiè, 8 anni

*“DbD, Dog blood Donors,
è la banca dati
dei cani donatori di sangue.
Invita i tuoi clienti ad iscrivere
il proprio animale.
Insieme potrete salvare la vita
ad un altro cane!”*

Putin, 2 anni



DbD
Dog blood
Donors

CON **DbD** SALVERAI LA VITA A MOLTI CANI!

NON ASPETTARE OLTRE, REGISTRA LA TUA STRUTTURA ALLA DbD:
www.dogblooddonors.it

Per contatti: Dr.ssa Benedetta Giannini, T. 346 8418779 - 010 2535551 - E. infovet@almo.eu

Un'iniziativa senza scopo
di lucro finanziata da:



Con il patrocinio di:

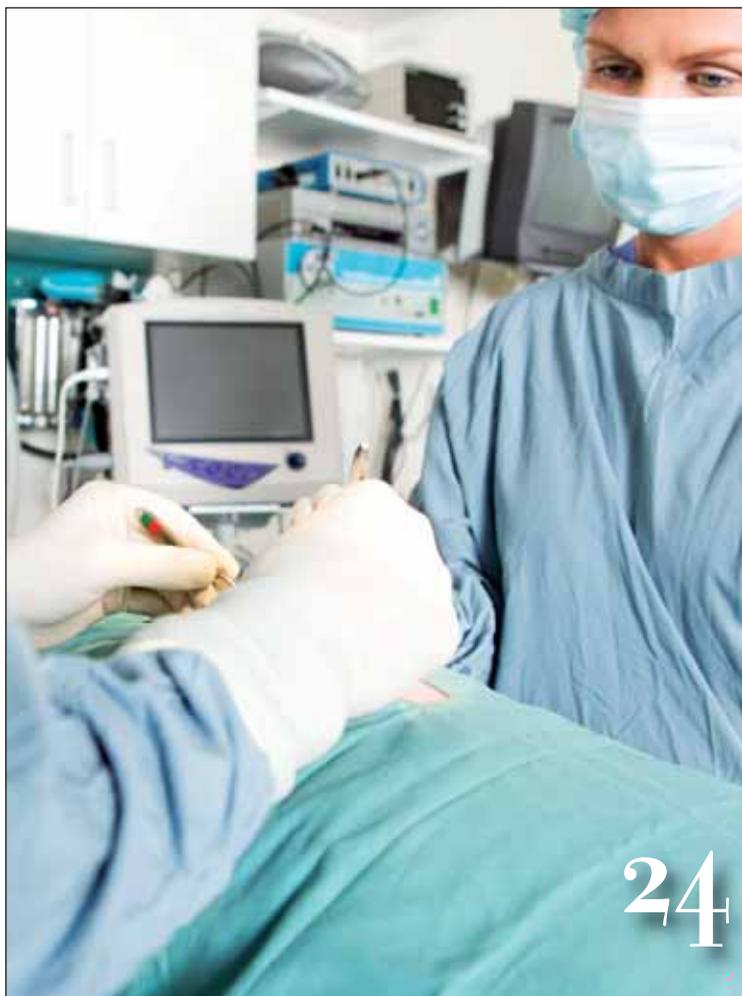


Vuoi saperne di più?



SOMMARIO

30GIORNI | Ottobre 2014 |



EDITORIALE

- 5 La coda e la coscienza
di Gaetano Penocchio

LA FEDERAZIONE

- 7 Farmaco veterinario le proposte della Ue
a cura del Gruppo di Lavoro Farmaco
- 9 Formazione sul campo per i liberi professionisti in strutture private
a cura del Comitato Centrale Fnovi
- 11 Fnovi: ambiente di ascolto e cultura della legalità
di Dino Gissara ed Eva Rigonat
- 13 Io non ci sto
di Carla Bernasconi
- 14 L'etica guida l'uso delle competenze e regola la Professione
di Mariarosaria Manfredonia

LA PREVIDENZA

- 16 I liberi professionisti come imprenditori in un'Europa per la crescita
di Gianni Mancuso
- 17 Confidi: un fondo speciale di garanzia per i veterinari
di Danilo De Fio

- 19 Entro il 30 novembre presentazione telematica del Modello 1/2014
a cura della Direzione Contributi
- 21 Prelievi professionisti: la presunzione va provata
di Sabrina Vivian
- 22 Redditi dei professionisti sempre più giù
a cura della Direzione Studi

ORDINE DEL GIORNO

- 24 Ribadito lo stato di necessità in un intervento di soccorso veterinario
di Giovanni Tel
- 25 Quale futuro per la sanità pubblica veterinaria in Veneto?
di Lamberto Barzon
- 27 Descrivere il passato, comprendere il presente, prevedere il futuro
di Orlando Paciello
- 28 Alziamo la voce
di Rocco Salvatore Racco
- 30 Genova e i suoi cittadini non devono essere lasciati soli
di Giuseppe Peirano

NEI FATTI

- 31 La storia, il ruolo e l'attività di controllo sanitario nelle importazioni

e negli scambi di animali vivi, prodotti di origine animale e mangimi
di Angelo Donato, Claudio Apicella, Giuseppe Attanzio, Paola Broccolo, Cecilia Farina, Gilberto Izzi, Luigi Presutti, Principessa Martina, Diego Sola, Giorgio Greco

EUROPA

- 36 Impatto del Diclofenac sui Falconiformi
di Francesco Franceschini e Francesco Mezzavilla

LEX VETERINARIA

- 38 Liberi (professionisti) di fare pubblicità?
di Maria Giovanna Trombetta

FORMAZIONE

- 40 Dieci percorsi Fad
a cura di Lina Gatti e Mirella Bucca

IN 30GIORNI

- 44 Cronologia del mese trascorso
a cura di Roberta Benini

CALEIDOSCOPIO

- 46 Anche noi nel nostro piccolo
di Angelo Siro, Franco Guarda

**Un professionista
lo riconosci da come organizza
ogni giorno il suo lavoro.
E da come progetta il suo futuro.**

NUOVO SISTEMA PENSIONISTICO ENPAV.

IL MIGLIOR AMICO DEL VETERINARIO.

Flessibilità e sicurezza
in un mondo che cambia in fretta.

Tutti i diritti dell'iscrizione all'Albo,
con in più i vantaggi della pensione.

Benefici contributivi
per favorire i giovani neo iscritti all'Ente.



ENTE NAZIONALE
DI PREVIDENZA E ASSISTENZA
VETERINARI

www.enpav.it
Enpav on line



di Gaetano Penocchio
Presidente Fnovi

Bisogna essere pratici senza essere empirici, così come è necessità suprema avere un ideale senza che esso si trasformi in un sogno stravagante e solitario”

(motto mazziniano)

È TEMPO DI ELEZIONI. Si cercano uomini che, indipendentemente dalla sensibilità politica e dalla matrice culturale, sappiano mettere gli interessi generali davanti ai propri. Che sappiano dare alla nostra professione intelligenza, partecipazione e tempo, senza ricompense. Serve spirito di servizio, passione per la politica nel senso più nobile del termine, conoscenza e capacità. LA FRATTURA. Serve recuperare la frattura

dai vassalli, oppure venduti a banchieri e usurai. Il sistema ordinistico è altro e non è neppure una costola della massoneria, come qualcuno pensa. Nella politica come nelle professioni serve contare su un insieme di valori comuni, di motivazioni, di energie e fare sistema. Se l'Ordine non è il castello, gli iscritti non sono un "popolo minuto" deresponsabilizzato e autogiustificato nella sua passiva povertà morale. Tutti gli iscritti devono partecipare al voto e alla vita professionale collettiva, interessandosene e contribuendovi esercitando una permanente funzione di controllo sugli eletti. L'individualismo è presente in ogni luogo e non è assente negli ordini; è una posizione morale, una filosofia politica, un'ideologia, una prospettiva sociale. Gli individualisti anarchici perse-

LA CODA E LA COSCIENZA

ra che si è consumata tra la società civile e i professionisti, con la prima che non crede più nei secondi e non riconosce la validità del modello professionale che ha segnato l'identità del nostro Paese. Per i più, gli ordinamenti professionali, "forse possono essere utili, ma non indispensabili". Un verdetto storico, ancora prima che politico, che nemmeno la riforma Lorenzin, che è dietro la porta, potrà facilmente cancellare. Nella crisi del modello professionale e nella inattualità nella odierna società di mercato un ruolo determinante è stato svolto dalle politiche pro-concorrenziali dell'Antitrust. Ma un ruolo altrettanto significativo l'hanno avuto i professionisti che hanno rinunciato alla loro missione arrendendosi alle logiche di quel mercato (da Groupon in poi) rispetto al quale continuano a dichiararsi estranei, con il risultato di apparire corporativi e perdere credibilità. L'obiettivo del sistema è quello di evitare che il giudizio sulle professioni, travolga con sé il modello giuridico, ancora e sempre utile alla collettività perché portatore di un valore che supera il guadagno, quello della "conoscenza" da utilizzare in modo socialmente utile.

GLI ORDINI NON SONO FEUDI. Un tempo i feudi venivano ereditati dai famigliari,

guono l'indipendenza e l'autonomia e si oppongono ad ogni intralcio esterno ai propri interessi personali. C'è la necessità morale e sociale che ciò non accada e non possa mai accadere.

LA RABBIA. Serve cultura, determinazione e memoria. Serve conoscere ed affrontare le difficoltà teorizzando la tecnica del "non lasciare correre". Il tempo non ha mai guarito niente e nessuno, ha solo e sempre ammazzato tutti. Servono motivazioni che restino inalterate nel tempo, serve una "rabbia" ricca di spessore intellettuale e civile. Serve coltivare gli interessi collettivi per generare una rappresentanza davvero esponenziale. Serve pazienza e caparbia (anche quando ti succedono le cose più incredibili), serve resistenza fisica e morale. Non andiamo al voto per preservare privilegi feudali ma per annunciarci ai cittadini attraverso dei veri portavoce del decoro professionale, inteso come l'Antitrust lo intende, cioè come saper lavorare bene.

Si è realisti solo se si è un po' idealisti. Serve gente che "pensa" e che "conosce", disposta a fare fino in fondo la propria parte. Se ci credi è importante esserci. Meglio che il sistema si morda la coda che a te rimorda la coscienza. ■

farmaco@fnovi.it

**Le competenze degli
esperti a disposizione
di tutti**



**Mandaci il tuo quesito
Ti risponde il Gruppo
di Lavoro sul Farmaco
Le risposte su www.fnovi.it**



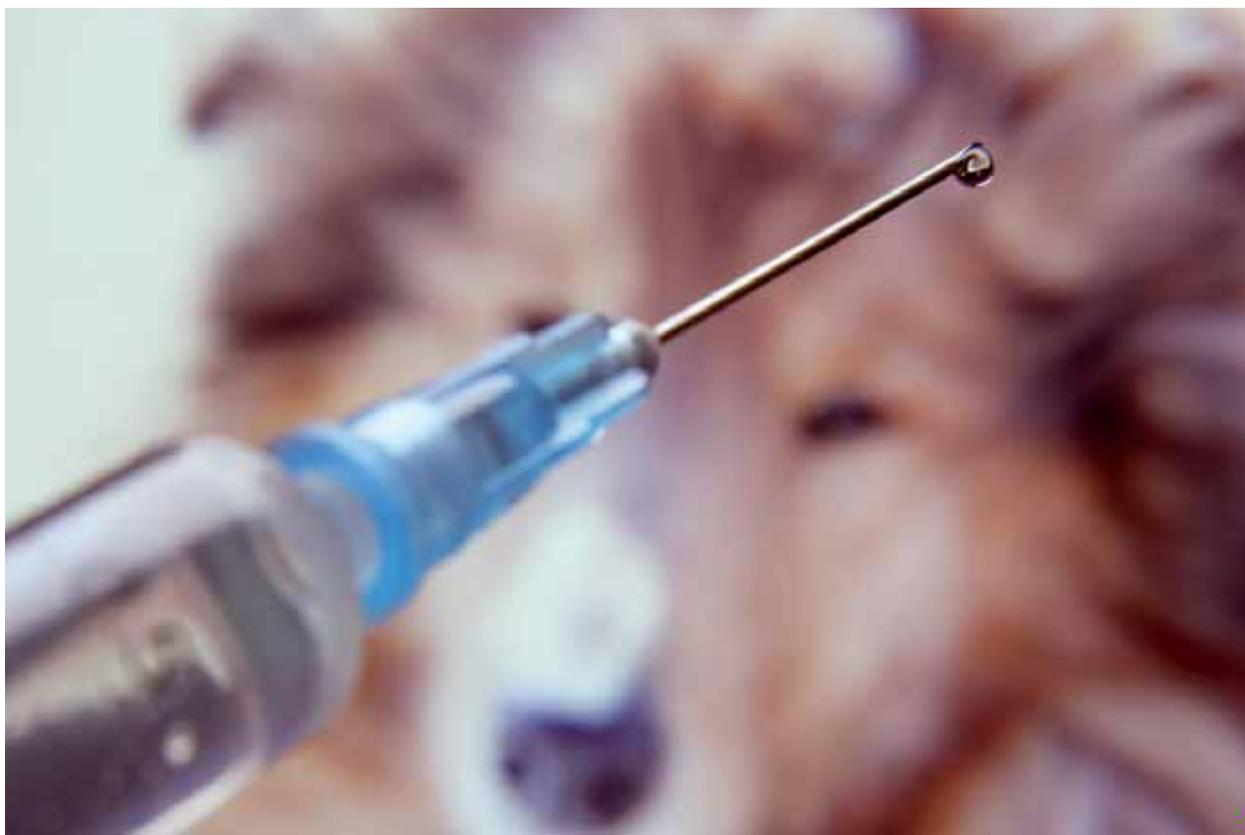
FNOVI

FEDERAZIONE NAZIONALE
ORDINI VETERINARI ITALIANI

NUOVE REGOLE PER UNA MAGGIORE DISPONIBILITÀ DI FARMACO VETERINARIO,
PER IL SUO UTILIZZO E PER LA GESTIONE DELL'ANTIBIOTICO-RESISTENZA

FARMACO VETERINARIO LE PROPOSTE DELLA UE

Migliorare la proposta di Regolamento sul farmaco veterinario è possibile.
La professione è chiamata a partecipare.



a cura del
Gruppo di Lavoro Farmaco

L'analisi del gruppo di lavoro Fnovi della bozza di Regolamento sul farmaco veterinario si è rivelata, data la mole di modifiche proposte all'attuale quadro normativo, molto più impegnativa del previsto. Il dettaglio di queste analisi si potrà reperire sul sito Fnovi nel-

l'archivio notizie e nel documento finale che verrà pubblicato.

LE POLITICHE DEL FARMACO DELLA FEDERAZIONE

Attraverso questi documenti si tratta, per la Federazione, acquisite le competenze tecniche del gruppo, di essere presente politicamente in tema di informazione della profes-

sione e di contributo alla Fve. Ma, soprattutto, come ente sussidiario dello Stato, si tratta di rappresentare al Ministero della salute, la possibilità di poter esercitare la professione in scienza, coscienza e rispetto della legalità, secondo le proposte dell'Europa. L'esercitare coerentemente la professione è, come ormai consolidato nella coscienza veterinaria, legato agli obiettivi che la società, e di conseguenza il legislatore, si pongono

no nel dettame normativo.

LA DISPONIBILITÀ DI FARMACO E LA SCELTA DEL VETERINARIO

Rispetto a questi obiettivi, la Ue chiarisce fortemente come la formula del Regolamento e non più della Direttiva, è stata voluta per ovviare al mancato raggiungimento di molti di questi obiettivi per l'estrema disomogeneità generata nel tempo dai diversi recepimenti nei diversi Stati membri.

In 82 Considerata, 150 Articoli e 4 Allegati l'Europa ora chiarisce che vuole un mercato del farmaco veterinario omogeneo per tutti i soggetti che ne necessitano. La Commissione, nell'esprimere la consapevolezza che la carenza di farmaci è principalmente legata al fatto che l'industria non è interessata a produrli, aumentando in questo modo il rischio di malattie, ammette anche, sia nell'*impact assessment* che nelle Considerata, che parte di questo disinteresse ha per causa l'eccessivo onere burocratico. Dall'impianto legislativo che ne deriva, il medico veterinario si vedrà di fronte un mercato omogeneo indipendentemente dallo Stato in cui esercita, si vedrà aperte le possibilità per l'acquisto in internet, vedrà la crescita del mercato dei generici, la disponibilità di banche dati europee, pubbliche, del farmaco, la modifica della cascata sia per animali Dpa che non-Dpa nel senso di una maggiore libertà di scelta terapeutica del veterinario, il maggior anche se insoddisfacente interesse per gli omeopatici, per il settore dell'acquacoltura e dell'apicoltura e altre innumerevoli novità.

ANTIBIOTICO-RESISTENZA E PROFESSIONE

L'altro grande aspetto affrontato dalla proposta e di rilevanza politica ai fini dell'esercizio della professione,



PER PARTECIPARE

Sito FNOVI - link ARCHIVIO NOTIZIE - chiave di ricerca "considerazioni"

Compaiono tutte le news pubblicate relative ai lavori del gruppo farmaco FNOVI

Farmaco veterinario e mangimi medicati: il gruppo di lavoro FNOVI sul farmaco veterinario è al lavoro

<http://www.fnovi.it/index.php?pagina=visualizza-notizia&id=3380&ricerca=1>

Scrivere a farmaco@fnovi.it

Il materiale:

Bozza di regolamento sul farmaco veterinario

http://ec.europa.eu/health/veterinary-use/rev_frame_index_en.htm

Bozza di regolamento sui mangimi medicati

http://ec.europa.eu/food/food/animalnutrition/labelling/medicated_feed_en.htm

Attenzione: linkando nell'icona  compare il menu di scelta della lingua di pubblicazione che comprende anche l'italiano

riguarda l'inserimento chiaro, con strumenti legislativi propri, tra gli obiettivi già esistenti della normativa di tutela della salute e benessere animale, della sicurezza alimentare e ambientale, anche di quello del controllo dell'antibiotico resistenza (Amr). La Commissione persegue dunque, in modo inequivocabile il percorso legislativo che, nel tempo, ha visto attribuire al medico veterinario, sia dipendente pubblico che libero professionista, un ruolo chiave nella tutela della salute pubblica. L'obiettivo della tutela di controllo dell'Amr impone a tutta la filiera del farmaco, nei dettami della bozza, dalla fabbricazione, distribuzione, commercializzazione alla detenzione e all'utilizzo, condizioni particolarmente severe, per molti aspetti inedite e condivisibili ma, per alcuni, difficilmente comprensibili.

In generale, bene la ricetta unica europea, informatizzata e con firma

elettronica, per tutte le prescrizioni veterinarie, la tracciabilità puntuale, la documentazione nelle Aic del livello potenziale di sviluppo di Amr, il divieto di uso in deroga di alcuni Am, la non accessibilità di alcuni di loro per uso veterinario, l'elenco definito degli obblighi di farmacovigilanza a raffronto di bugiardini dettagliati e precisi, l'interesse per i Mums, le previsioni di controlli basati sull'analisi del rischio, ecc. Meno bene le doppie se non triple registrazioni comprese anche quelle, sembra, per farmaci a tempo di sospensione pari a zero, la scomparsa delle scorte, l'assenza di regole efficaci per la tracciabilità, e dunque per i controlli, del trattamento negli equidi, la rigidità della definizione di uso in deroga, ecc.

Migliorare la proposta di Regolamento sul farmaco veterinario è possibile. La professione è chiamata a partecipare. ■

PROGRESSIONI NEL SISTEMA ECM

a cura del
Comitato Centrale Fnovi

FORMAZIONE SUL CAMPO PER I LIBERI PROFESSIONISTI IN STRUTTURE PRIVATE

Crediti Ecm per discenti e tutor.



Continua l'impegno della Fnovi nel dare risposte ai giovani professionisti che da tempo segnalano l'esigenza di poter disporre di percorsi formativi extracurricolari, da svolgersi presso strutture private, per perfezionare la formazione teorico-pratica acquisita all'interno degli atenei, avere indicazioni utili per orientarsi nella scelta professionale. La normativa vigente non supporta questa esigenza; sia la disciplina sui tirocini formativi e di orientamento, che quella sul praticantato vede escluse le professioni sanitarie. In medicina veterinaria, infatti, risultano regolamentati il tirocinio curricolare (pre-laurea, specializzazione, dottorato) svolti presso l'Università o presso strutture pubbliche e/o private individuate sulla base di specifiche convenzioni e tirocini extracurricolari in strutture pubbliche. I giovani professionisti di tutte le professioni, da quando c'è il mondo, hanno completato la loro formazione frequentando i colleghi più esperti.

RESIDENTE VOLONTARIO

Si ricorderà che la Federazione era intervenuta sul "residente volontario" con la volontà di rendere trasparente, meno equivocabile e più controllabile la prassi consolidata da parte di neolaureati/laureandi o studenti di frequentare strutture veterinarie private a scopo didattico e di esperienza pratica. Quanto ipotizzato non aveva natura regolamentare. La circolare Fnovi n. 5/2012 era poi stata riconsiderata alla luce della specifica regolamentazione messa in campo dal Governo con la Legge 28 giugno 2012, n. 92 - *Disposizioni in materia di riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita*. La normativa detta regole precise in materia di tirocini formativi e di orientamento

promossi in favore di coloro che hanno già assolto il diritto-dovere di istruzione e formazione, e mirano ad agevolarne l'inserimento o il reinserimento nel mercato del lavoro attraverso un'esperienza professionale presso un'azienda o un ente pubblico, ma esclude le professioni sanitarie.

L'EMENDAMENTO AL DDL LORENZIN

Alla luce di questo vuoto legislativo, nell'ottica di dare un sostegno ai giovani professionisti, la Fnovi, ha cercato un dialogo con il Ministro della Salute e proposto un emendamento al Ddl recante *"Delega al Governo in materia di sperimentazione clinica dei medicinali, di enti vigilati dal Ministero della salute, di sicurezza degli alimenti, di sicurezza veterinaria, nonché disposizioni di riordino delle professioni sanitarie, di tutela della salute umana e di benessere animale"*. La richiesta è di introdurre nell'ordinamento un *"praticantato professionale facoltativo"* destinato ai sanitari neo-iscritti agli Albi Professionali. Tale praticantato, di durata complessiva non superiore ai sei mesi, potrebbe essere svolto presso strutture sanitarie pubbliche e/o private, aziende zootecniche, agroalimentari, etc. secondo un regolamento predisposto dalle Federazioni nazionali ed approvato dal Ministero della Salute.

LA FORMAZIONE SUL CAMPO ACCREDITATA ECM

Uno degli strumenti che la struttura normativa ci mette a disposizione è il sistema di educazione continua in medicina. Le professioni a più alta vocazione libero professionale (i medici veterinari e gli odontoiatri) hanno pensato di percorrerla. Il risultato è la Determina della Commissione Nazionale Ecm approvata nella riunione di ottobre, in questa fase presentata come sperimentale. I giovani medici veterinari potranno conseguire crediti

DEFINIZIONI

FORMAZIONE SUL CAMPO

Attività in cui il partecipante in modo attivo acquisisce nuove conoscenze, abilità e comportamenti utili all'esecuzione di attività specifiche, all'utilizzo di tecnologie e strumenti o al miglioramento di aspetti relazionali. Si verificano in genere durante tirocini, training, periodi di affiancamento, etc., con un rapporto discente - tutor obbligatorio di 1:1.

Si svolgono in contesti lavorativi qualificati e sulla base di obiettivi ben identificati e di una programmazione specifica.

REQUISITI DI VALIDITÀ DEL PROGETTO

Durata dell'intero progetto: da 1 a max. 6 mesi continuativi. Frequenza minima: 16 ore/mese.

Rapporto conclusivo a cura del responsabile scientifico (tutor) vista la scheda di rilevamento presenza.

CREDITI EROGATI

DISCENTE: 0,33 crediti Ecm/ora (max. 30 crediti per ciascun progetto Fsc fino ad un massimo di 50 crediti/anno).

Sono previsti crediti da attribuire ai TUTOR (Responsabile scientifico) fermo restando il limite massimo del 60% del monte crediti triennale comprensivo delle altre attività previste nel "Documento per l'assegnazione dei crediti alle attività Ecm".

Ecm tramite attività di training individualizzato, di cui al documento "Formazione Sul Campo (Fsc) e criteri per l'assegnazione di crediti Ecm alle Attività di Fsc" approvato dalla Commissione nazionale per la formazione continua il 13 gennaio 2010, anche presso strutture private. Queste attività non possono essere oggetto di sponsorizzazione commerciale.

Gli Ordini, le Federazioni, i Collegi e le Associazioni professionali individuate dal Ministero della Salute come maggiormente rappresentative sono competenti alla validazione del progetto di training individualizzato e alla attribuzione di crediti Ecm derivanti dalle attività. Tale competenza sussiste solo qualora l'Ordine, il Collegio o l'Associazione professionale siano Provider accreditati presso la Cnfc. Utile ricordare che Fnovi ha creato un Consorzio di servizi che riunisce 80 dei 100 Ordini italiani e che è accreditato come Provider nazionale nel sistema Ecm. Il percorso prevede una procedura di validazione del progetto e di riconoscimento dei crediti. Ai fini della validazione del progetto di training in-

dividualizzato, il discente e il tutor redigono il "Format per l'approntamento del progetto di training individualizzato" e lo presentano all'organo competente cui il tutor è iscritto.

L'Ordine (o comunque l'organo competente) provvede alla valutazione di coerenza con le vigenti disposizioni in materia di Ecm e comunica agli interessati la validità del progetto.

Da un punto di vista pratico l'Ordine può predisporre piani formativi per specie animale e/o per settore o pratica medica o relativa ad altre attività professionali in modo da proporre percorsi standardizzati.

Terminata l'attività di training individualizzato, ai fini del riconoscimento dei crediti Ecm, il discente, presenta il "registro del progetto" e il "rapporto conclusivo del progetto ad opera del responsabile scientifico/tutor" al medesimo organo competente.

Il tutor è il professionista iscritto all'Albo Professionale ovvero legittimato all'esercizio della professione da almeno 5 anni dalla data di sottoscrizione del "format". ■

«LA MEMORIA DEVE DIVENTARE IMPEGNO, NON PAROLE DI CIRCOSTANZA» (DON LUIGI CIOTTI)

FNOVI: AMBIENTE DI ASCOLTO E CULTURA DELLA LEGALITÀ

Attuare la normativa, scrivere una Carta etica, ascoltare i Veterinari per rappresentare una professione con radici profonde nella legalità.

di **Dino Gissara**
ed **Eva Rigonat**

Da sempre la Federazione guarda con attenzione al fenomeno delle intimidazioni e si impegna, ovunque venga chiamata a farlo, a portare la voce dei veterinari in difesa della professione. Ne sono testimonianza la presenza a convegni, a tavoli istituzionali come l'Osservatorio ministeriale, la pubblicazione di articoli e non solo.

Tuttavia, questa Federazione, alla quale sempre più frequentemente e con sempre maggiore partecipazione guardano i veterinari di tutte le Regioni d'Italia, si vede investita da tempo ormai, del fenomeno inverso; è lei ad essere diventata il luogo in cui la professione porta la propria voce generando un impegno, quello dell'ascolto, poco appar-

scente ma carico del confronto, sugli aspetti vitali dell'essere sistema ordinistico.

Si parla spesso di intimidazioni e di pressioni criminali cui la professione veterinaria è vittima ma si tende a sottovalutare il fenomeno dell'infiltrazione criminosa anche solo come "comportamento", in seno alla professione e che vede i veterinari soggetti, anche inconsapevoli, di questi comportamenti.

Su questo tema molto è già stato scritto e detto così come sulle ragioni per le quali la professione veterinaria è sovraesposta all'infiltrazione della criminalità organizzata.

Il non affrontare con chiarezza questi temi accresce la cultura del silenzio e dell'isolamento di chi è colpito, generando un terreno fertile per comportamenti che, se anche non necessariamente provenienti da persone con un legame diretto con organizzazioni criminali, comunque arrestano lo

sviluppo deontologico di una professione.

Tra le istituzioni a cui la professione si deve poter rivolgere per essere tutelata e poter esercitare il dettame del nostro Codice Deontologico, la prima è l'Ordine.

Per diverse ragioni tuttavia, la consapevolezza degli Ordini, così come quella della società civile, non sempre è dimensionata all'importanza del problema. Tra le cause di bassa attenzione degli ordini ai racconti riguardanti comportamenti intimidatori, non volendo ipotizzare la connivenza con il problema, si possono riscontrare l'incredulità, la non conoscenza del fenomeno, l'estraneità alla vicinanza a quelle realtà ma anche l'assuefazione alla sua cultura.

QUALIFICARE GLI ORDINI

Questa situazione non fornisce le garanzie necessarie a qualificare gli Ordini come Enti che si siano dati un

sistema di autocontrollo efficace di prevenzione da questo pericolo. Serve una rappresentatività tutelante della missione degli Ordini.

Gli strumenti disponibili oggi per fornire le garanzie dovute al cittadino al fine di rendere credibile l'azione degli Ordini quali organi sussidiari dello Stato, posti a tutela degli interessi connessi all'esercizio professionale e con obbligo di assicurare l'informazione sull'attività svolta per garantire la trasparenza della loro azione, in relazione all'argomento, sono il dettame legislativo e le Carte etiche, queste ultime utilizzate, ad esempio, da molte amministrazioni pubbliche.

LO STRUMENTO "LEGGE"

Gli strumenti legislativi più noti sono, tra gli altri, la Legge anticorruzione (190/2012) e il DLgs 33/2013 ai quali gli Ordini sono, per molti aspetti assoggettati.

Rispetto a questi, la Federazione intende perseguire i chiarimenti necessari ad individuarne precisamente gli ambiti di applicazione, riferiti agli Ordini, della Legge anticorruzione 190/2012 e del DLgs 33/2013, con l'intento di verificare l'arco di copertura dell'applicazione normativa in tutta l'attività ordinistica.

Non vi è alcun dubbio infatti che la L. 190 stabilisca che alcune disposizioni si applichino a tutte le amministrazioni pubbliche intese come quelle individuate dall'art. 1, comma 2 del DLgs n. 165/2001; amministrazioni tra le quali figurano anche gli ordini professionali nella loro qualità di enti pubblici non economici. Questo concetto, ribadito dalla legge di conversione 125/2013 del decreto legge 101/2013, stabilisce che «*Gli ordini, i collegi professionali, i relativi organismi nazionali e gli enti di varia natura associativa, con propri regolamenti, si adeguano, tenendo conto delle relative peculiarità, ai principi del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.....*» investendoli dell'obbligo di adeguar-

si ai principi della legislazione in materia di trasparenza e anticorruzione nella misura in cui gli obblighi da essa derivati siano compatibili con le peculiari caratteristiche degli Ordini medesimi.

Ed è sempre in riferimento alle amministrazioni pubbliche individuate dall'art. 1, comma 2 del DLgs n. 165/2001 che il decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, recante «*Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni*» stabilisce una serie articolata e minuziosa di cause di inconfiribilità e incompatibilità con diverse fattispecie previste, per le quali è necessario stabilire l'applicabilità agli organi elettivi degli Ordini e della Federazione.



UNA CARTA ETICA

Valutati i requisiti posti dalla normativa e gli obiettivi etici della Federazione, una Carta etica, compatibile con il nostro Codice deontologico, andrà a ricoprire gli ambiti in cui il dettame normativo si dovesse rivelare insufficiente a qualificare il sistema ordinistico quale sistema referenziato per una gestione e una rappresentatività tutelante della missione degli ordini.

Ma è con il dibattito e la partecipazione alla costruzione della Carta etica che la Federazione vuole creare una diffusa percezione della necessità di una cultura della legalità e dell'etica pubblica con il fine di creare un filtro sempre più stretto verso errori e tentativi assimilabili a comportamenti illeciti, dalla gestione della vita ordinistica alla valutazione di eleggibilità e di compatibilità dei candidati che si presentino a far parte degli Ordini e della Federazione.

ASCOLTARE LA PROFESSIONE

La professione viene rappresentata, quando vittima di intimidazioni, dall'Osservatorio interministeriale delle intimidazioni, che tra l'altro vede, al suo interno, rappresentata la Federazione.

Ai fini della cultura della legalità e della rappresentatività degli Ordini è tuttavia necessario dare voce anche al racconto, soprattutto da parte dei veterinari, del fenomeno dell'infiltrazione criminosa o del comportamento intimidatorio, in seno alla professione.

Per raggiungere questo obiettivo è necessario istituire una commissione d'ascolto della professione, regolamentata nei criteri della sua composizione che devono contemplare anche la presenza di veterinari esterni alla Federazione e con un vissuto personale in argomento, e nei criteri di accoglimento, sia in merito alle motivazioni, che alle situazioni riferite, sempre nel più completo rispetto della privacy.

Chi ha qualcosa da dire deve essere ascoltato. Il denominatore comune del racconto di molti medici veterinari è quello di non trovare un contenitore di ascolto e di confronto per avere una voce collettiva e non più singola ed isolata. La Federazione oggi vuole e può essere quella voce a rappresentanza di una professione che per la sua missione ha radici profonde nella legalità. ■

di **Carla Bernasconi**
Vicepresidente Fnovi

In 33 anni di esercizio della professione nella clinica degli animali d'affezione ho potuto assistere e partecipare all'enorme cambiamento della medicina veterinaria,

alla sua crescita intellettuale e scientifica, ai progressi nella diagnostica e nella cura. Un percorso frutto dell'impegno e dell'entusiasmo di medici veterinari che hanno perseverato nello studio, nella formazione continua, nell'investire continuamente e personalmente in termini di risorse, umane ed economiche, consapevoli di voler esercitare correttamente una professione medica difficile e complessa. A questa importante evoluzione della nostra professione si è aggiunto anche un innegabile cambiamento della sensibilità della società nei confronti degli animali, con l'affermazione di un nuovo modo di intendere la convivenza tra uomo e animali, tra uomo e natura; si assiste ad una riconsiderazione del ruolo umano con una presa di coscienza delle sue responsabilità nei confronti dei viventi e dell'ambiente e a un crescente bisogno di rispetto, principalmente in relazione al tema della sofferenza.

Alla luce di questo percorso virtuoso faccio molta fatica a comprendere perché oggi, sempre più frequentemente, vi siano situazioni in cui si pretende che i medici veterinari esercitino la professione come cinquant'anni fa, lontano da standard di qualità, di adeguatezza e di correttezza scientifica, rinnegando il rispetto degli animali e del loro benessere quali esseri senzienti. Ogni atto medico veterinario effettuato disconoscendo cosa significhi oggi scienza, coscienza, professionalità e responsabilità non può essere accettato. È bene qui ricordare i dettami deontologici per i quali

scienza e coscienza non sono oggetto di arbitrio, ma seppur lasciate alle singole individualità professionali, sono sempre oggetto di giudizio esterno del corpo professionale e della comunità scientifica e prevedono assunzione di forti responsabilità professionali sull'operato di ogni medico veterinario.

Sta quindi a noi medici veterinari, coinvolti nostro malgrado in questa visione distorta e travisata della nostra professione, decidere chi siamo e chi vogliamo essere, cosa facciamo e come lo facciamo, come ci rapportiamo con i nostri pazienti e i nostri clienti e come vogliamo presentarci nella società civile.

Dobbiamo dire chiaramente se riteniamo eticamente e deontologicamente corretto che possano esistere due modi di esercitare la professione

ETICA PROFESSIONALE

IO NON CI STO

È corretto che possano esistere due modi di esercitare la professione medico veterinaria?

medico veterinaria:

- una medicina veterinaria di serie A, con protocolli adeguati, scientificamente corretti e attuali che prevedono valutazioni approfondite del paziente:
 - nell'attività clinica, con piani di profilassi avanzati, utilizzo di ausili diagnostici di varia complessità,
 - nell'attività chirurgica, grande attenzione alla sterilità degli ambienti chirurgici, dai nuovi protocolli internazionali per la detersione delle mani all'utilizzo di materiali e presidi monouso, grande attenzione alla sicurezza anestesologica e al controllo del dolore con terapie analgesiche in tutte le fasi pre - intra - post chirurgiche
- una medicina veterinaria di serie B,

con prestazioni che devono avere un unico requisito: costare poco.

Sappiamo tutti che poca spesa genera poca qualità o poca dedizione, locali senza requisiti minimi magari nemmeno autorizzati, inesistenti controlli preoperatori sul paziente, protocolli anestesologici più che superati e senza analgesia, un unico filo chirurgico per tutto, poi al risveglio una bella pacca sulla schiena e via liberi verso il territorio al proprio destino, tutto questo invocando sempre una situazione d'emergenza e di contingenza e tutto nel nome del benessere animale.

La stragrande maggioranza dei medici veterinari non si riconosce in questo modo di intendere la medicina veterinaria ed esercita con professionalità, in scienza e coscienza, nel massimo rispetto dei pazienti, dei clienti e della propria professione, dell'etica e della deontologia professionale; per questo viene considerata insensibile e avida. A nessun'altra professione intellettuale viene richiesto tutto questo e anzi la capacità, la competenza e onorabilità di un

professionista vengono misurate e riconosciute non solo dai risultati, ma anche dal valore della parcella.

Noi medici veterinari dobbiamo tutti insieme prendere le distanze da chi a qualsiasi titolo vuole abbassare l'asticella, imporci un modo di esercitare la nostra professione senza il minimo rispetto di quanto previsto dal Codice Deontologico e dalle evidenze scientifiche, e ridurre tutto al costo vivo dei materiali: come se a un avvocato si pagasse solo il costo di 2 fogli di carta. ■



ETICA, DEONTOLOGIA E MORALE

L'ETICA GUIDA L'USO DELLE COMPETENZE E REGOLA LA PROFESSIONE

La certificazione delle conoscenze e delle abilità.

di **Mariarosaria Manfredonia**
Consigliere Fnovi

A. De Tocqueville in **La democrazia in America**, sostiene che **l'interesse e la partecipazione agli affari pubblici costituiscono** una parte essenziale e irrinunciabile dell'esistenza umana, che non può essere ridotta solamente alla mera esistenza privata ed alla discrezionalità degli interessi individualistici.

L'uomo americano ha, secondo Tocqueville, una duplice esistenza: da un lato esiste come individuo e come tale conduce una vita privata; dall'altro esiste come cittadino e in quanto cittadino partecipa

agli affari pubblici e prende parte così alla vita politica. Tocqueville contrappone questa immagine dell'uomo americano a quella dell'uomo europeo nella quale la dimensione pubblica e quella privata sono spesso contrapposte.

Nella fase storica attuale esiste la forte tendenza a rivestire del linguaggio dei diritti qualunque tipo di rivendicazione. L'etichetta di vera

democrazia finisce per essere attribuita solo a quei sistemi che riconoscono e proteggono come tale ogni bene ritenuto degno di tutela da parte di chi, gruppi o individui, lo propone in quanto bene. In un contesto in cui risulta ormai difficile trovare anche un solo aspetto della nostra vita che non sia pesantemente influenzato dallo scambio rapido e continuo d'informazioni di vario genere; politica, diritto, economia

e sapere tecnico in generale si presentano sempre più come le uniche forme di organizzazione della contingenza. Provvedimenti a

go termine che potrebbe essere realizzato da governi differenti. Eppure, limitandosi all'amministrazione o gestione dell'esistente, la politica sembra sottrarsi ad una delle sue funzioni storiche più importanti: anziché frenare o comunque governare gli sviluppi e le trasformazioni disgreganti rispetto ad una convivenza sociale, pacifica e rispettosa degli equilibri ambientali, li reputa spesso come fattori di stimolo alla luce di nuovi modelli di bene comune proclamati dinamici ed innovativi. In questo contesto, si pone in modo incombente il problema della ridefinizione dell'etica della teoria e prassi della dignità della persona, della sua libertà e re-

sponsabilità e, di conseguenza,

la domanda sul bene comune come finalità primaria della politica. E quale potrebbe essere il bene comune alla categoria veterinaria? Un lavoro stabile, un congruo guadagno, una maggiormente riconosciuta dignità professionale?

È verosimile ritenere che il benessere del medico veterinario si ottenga con la realizzazione di tutte le condizioni sopra citate. La Federazione, di conseguenza, punta sullo stru-

brever termine, che si pongono l'obiettivo di un immediato consenso rispetto ad un progetto a lun-



mento necessario perché la categoria concorra al raggiungimento di questo benessere: l'etica professionale che diventa anche promotrice di una certificazione della qualità del sapere.

L'etica professionale è l'insieme delle convinzioni e delle norme morali, che regolano l'esercizio della professione e che sono considerate come universalmente vincolanti.

Essa, perciò, è un deterrente contro gli abusi, ma anche un insieme di dettami condivisi che crea equità nel mercato, che equilibra la concorrenza, che riduce il contenzioso, che garantisce il rispetto di limiti impliciti. L'etica detta le norme di comportamento tipiche dei membri di una professione ed attese dai destinatari, si basa sull'adesione degli iscritti a specifici principi/valori: indipendenza ed obiettività, integrità, riservatezza, formazione ed aggiornamento professionale, competenza. Poggia sul senso di responsabilità e presuppone la libertà di scelta consapevole, sia all'interno della comunità, sia nel campo delle scelte personali.

L'etica, e rispettivamente anche la morale, hanno il compito di insegnare i criteri della scelta; la morale deriva dalle norme costruite nel tempo per stabilire ciò che è giusto e ciò che è sbagliato. La deontologia professionale è l'espressione dell'etica professionale in quanto traduce in norme le istanze morali, si incarna in modo strutturale nella professione e diventa l'espressione dell'autonomia e libertà del professionista. L'atto medico veterinario ha, quindi da un punto di vista deontologico, una duplice ragion d'essere: da un lato la scienza del medico veterinario, cioè il suo sapere offerto al paziente (ed al cliente) e corretto dalla coscienza, cioè dall'uso consapevole di questo sapere nell'interesse esclusivo del paziente; dall'altro la volontà, liberamente espressa del cliente che si affida al medico veterinario. L'etica quindi guida l'uso delle competenze e regola la professione. L'uso della

competenza, l'ampliamento della conoscenza, l'innalzamento degli standard di prestazione professionale altro non sono se non facce della stessa medaglia: la certificazione della qualità del sapere.

Una Professione che scommette su se stessa, che non cerca scorciatoie, come la difficoltà contingente suggerirebbe, ma che, al contrario, fa dell'etica e della continua ricerca del sapere le sue carte vincenti. Una Federazione così orientata difende questi principi, anche in seno a quella parte della professione che vede, invece, con una certa miopia politica, nelle

certificazioni e nelle liste di abilità, una limitazione all'esercizio della professione.

Se la rappresentanza è esponenziale, logaritmica diventa la lungimiranza che il capitano della nave deve mantenere: una Federazione orientata al bene che sia comune a tutta la sua categoria, non ha paura di adottare provvedimenti e strategie i cui effetti potrebbero non essere immediati, ma certamente più efficaci e duraturi nella scala dei valori da perseguire e degli obiettivi che essa stessa si è prefigurata di raggiungere. ■

StruttureVeterinarie

Anagrafe delle strutture veterinarie italiane

HOME
CHI SIAMO ▾
IL SERVIZIO
RICERCA STRUTTURE





FEDERAZIONE NAZIONALE
ORDINI VETERINARI ITALIANI

in collaborazione con



ASSOCIAZIONE NAZIONALE MEDICI VETERINARI ITALIANI

Basta collegarsi per scaricare
i file compatibili con Tom Tom e Garmin

Registra subito la tua struttura

WWW.STRUTTUREVETERINARIE.IT

è sui navigatori satellitari



ADEPP ED EURELPRO A NAPOLI

I LIBERI PROFESSIONISTI COME IMPRENDITORI IN UN'EUROPA PER LA CRESCITA

L'Unione Europea ha sancito l'equivalenza tra PMI e professionisti, ma nel nostro Paese occorre vigilare con un dialogo e un confronto serrato con le istituzioni che emanano i bandi.

di **Gianni Mancuso**
Presidente Enpav

Segnalo un appuntamento importante per fare il punto, dopo una lunga azione politica e diplomatica di relazione con la Commissione e con le Regioni: questo ha rappresentato l'incontro dello scorso 4 ottobre, a Napoli, organizzato da Adepp ed Eurelpro, dal titolo: "I liberi professionisti come imprenditori in un'Europa per la crescita".

Tra i relatori erano rappresentati tutti i principali attori sul tema: la Comunità, con il Vicepresidente Antonio Tajani, Gianni Pittella (Presidente del Gruppo S&D al Parlamento Europeo) e Marko Curavic (Dg Enterprise and Industry), il Governo italiano, con Salvatore Pirrone (Dg politiche attive del Ministero del Lavoro) ed Edoardo

Gambacciani (già Dg Politiche Previdenziali del Ministero del Lavoro), mentre il Sottosegretario al Mise Simona Vicari e quello del Ministero del Lavoro Luigi Bobba, impossibilitati a partecipare, hanno inviato un video di saluto.

Quattro gli assessori regionali: Nelli Scilabra (Sicilia), Elena Donazzan (Veneto), Severino Nappi (Campania) e Gianfranco Simoncini (Toscana), che hanno illustrato le iniziative delle loro Regioni a favore dei professionisti.

Hanno portato il loro contributo anche Jean-Marie Saunier (Direttrice del Cnavpl, istituto francese previdenziale dei liberi professionisti) e Jacques Reignault (Presidente del Ceplis, Consiglio Europeo delle professioni ordinistiche).

Il punto principale è stato lo scollamento tra la Comunità, che ormai ha fatto propria l'equiparazione tra im-

prenditore e libero professionista, e le istituzioni italiane (Regioni e Ministeri competenti) che ancora non sembrano aver recepito le pur chiare indicazioni comunitarie.

Di recente, ad esempio, Enpav ha interpellato il Ministero dello Sviluppo Economico, che ha escluso i professionisti dai bandi che prevedono agevolazioni e finanziamenti destinati alle Pmi e, soprattutto, dalla cosiddetta Nuova Sabatini, che prevede sgravi per l'acquisto di beni strumentali e, quindi, potrebbe essere di importanza fondamentale per i medici veterinari.

A nulla è valso richiamare l'attenzione del Mise sull'Action Plan e sullo Small Business Act e inviare al Ministero anche la lettera del Presidente Tajani al Ministro Delrio, in cui si raccomandava che i professionisti venissero equiparati alle Pmi.

A nulla è valso nemmeno inviare i bandi delle varie Regioni che, citando la medesima definizione comunitaria di Pmi utilizzata dal Ministero (un'impresa è «ogni entità, a prescindere dalla forma giuridica rivestita, che eserciti un'attività economica»), includono anche i liberi professionisti.

Nella riunione di Napoli, il dott. Curavic ha assunto espressamente l'impegno di interloquire presso il Mise caldeggiando il recepimento, da parte del Ministero, delle indicazioni della Comunità e l'inclusione dei professionisti in tutti i bandi.

Ho ritenuto di segnalare questa distonia ad alcuni parlamentari; ne è scaturita un'interrogazione parlamentare (a firma dell'On. Rampelli) che ha chiesto al Ministero dello Sviluppo Economico di riconoscere lo spirito imprenditoriale dei professionisti e, di conseguenza, di comprenderli tra i destinatari dei finanziamenti da bando.

La partita europea prevede che i professionisti ne siano giocatori e le istituzioni, comunitarie e nazionali, devono rispettare le regole del gioco... a ciascuno il proprio ruolo. ■



COLLABORAZIONE FRA ENPAV E CONFIDI

CONFIDI: UN FONDO SPECIALE DI GARANZIA PER I VETERINARI

È stato realizzato un fondo di garanzia destinato alle specifiche esigenze dei medici veterinari con partita Iva.

di Danilo De Fino
Direzione Previdenza

I veterinari iscritti all'Enpav, purché titolari di partita Iva e in regola con la contribuzione, nel caso di necessità di un finanziamento, possono avvalersi del fondo speciale costituito dall'Ente presso il consorzio fidi e destinato in via esclusiva a supportare le richieste dei veterinari. Tale opzione si colloca nel ventaglio delle possibilità complessivamente offerte in materia dall'Enpav (prestiti diretti con causale e graduatoria, prestiti personali e mutui in

convenzione con banche).

I Fidiprof sono dei consorzi di garanzia fidi tra liberi professionisti, costituiti su iniziativa di Confprofessioni. La forma giuridica è quella della società cooperativa basata sui principi della mutualità senza fini di lucro.

Il professionista, aderendo ai Confidi, potrà godere di un accesso agevolato al credito, grazie ad apposite convenzioni con Istituti bancari. I Fidiprof infatti forniscono garanzie collettive, ad integrazione delle garanzie personali e una consulenza finalizzata all'individuazione delle più vantaggiose modalità per soddisfare le proprie esigenze.

PROCEDURA

L'interessato deve attivare una procedura sia per la **garanzia** Fidiprof, sia per il **finanziamento**, che si articola nei seguenti passaggi:

- **Domanda attestazione regolarità contributiva Enpav.** Nel sito Internet dell'Ente, www.enpav.it, è presente la domanda da inoltrare all'Enpav per ottenere rapidamente l'attestazione della regolarità contributiva da produrre a Confidi.
- **Adesione Confidi.** Per chi non è ancora socio dei Confidi, occorre procedere formalizzando l'adesione.
- **Domanda di garanzia ai Confidi.** L'istruttoria finalizzata alla richiesta di garanzia necessita, in via indicativa, di 1 mese.
- **Domanda di finanziamento alle Banche in convenzione.** L'istruttoria della Banca convenzionata finalizzata all'istanza di finanziamento richiede circa 1 mese. La decisione finale di deliberare l'erogazione è di competenza della Banca, per cui sarebbe opportuno rivolgersi in prima battuta ad una filiale delle banche convenzionate indicate nel sito dei Confidi, al fine di verificare la procedibilità della richiesta.

Le finalità di finanziamento contemplate sono svariate: acquisto di strumentazione, acquisto e ristrutturazione di studio e abitazione, finanziamento sotto forma di apertura di credito in conto corrente o carta di credito.

La banca attualmente in Convenzione per il Fondo speciale Enpav è Unicredit (prodotti: *Mutuo Professionisti*, *Mutuo Studio*, *CreditPiù professionisti*, *Fido per Cassa*). Nel sito internet dell'Enpav e in quello dei Confidi è possibile esaminare in dettaglio sia i prodotti offerti che le condizioni praticate. L'Ente sta valutando di avviare ulteriori convenzioni anche

con altre banche, al fine di diversificare la gamma dei prodotti proposti.

L'Enpav ha aderito con un primo stanziamento di 100.000 euro, distribuito sui due Confidi (Nord e Sud) attraverso il quale potranno essere generate nuove garanzie a favore degli iscritti fino all'importo di 1.6 milioni di euro per affidamenti complessivi di 3.2 milioni di euro. La garanzia dei consorzi, infatti, può arrivare a coprire al massimo la metà dell'affido complessivo.

Le modalità operative per l'adesione ai Fidiprof e per la richiesta del servizio di garanzia sono analoghe a quelle previste per tutte le categorie professionali. Per poter accedere al servizio in convenzione, il veterinario (con partita Iva e posizione contributiva regolare attestata dagli uffici dell'Enpav a seguito di apposita ri-



chiesta), deve essere iscritto in qualità di socio a Confidi. La quota associativa minima è pari a € 250,00, mentre l'adesione al consorzio di garanzia può avvenire in via telematica, attraverso la procedura guidata presente sul sito Internet dei Confidi oppure ricorrendo alla rete distributiva presente sul territorio e indicata nel medesimo sito. Dopo aver effettuato l'adesione, in qualità di socio, l'inte-

ressato potrà procedere con la richiesta del servizio di garanzia contattando le sedi dei due Confidi oppure attraverso la rete distributiva presente sul territorio. ■

CONTATTI CONFIDI

fidiprof@confprofessioni.eu

www.fidiprof.eu

N. VERDE 800.199.880

LEGGE DI STABILITÀ

(Comunicato Enpav)

La Legge di stabilità licenziata il 16 ottobre, dal Consiglio dei Ministri, aumenta dal 20 al 26% l'aliquota di tassazione delle rendite finanziarie (che già era stata aumentata di 7,5 punti percentuali nel 2012); una misura che impatta in maniera importante sulle Casse dei professionisti.

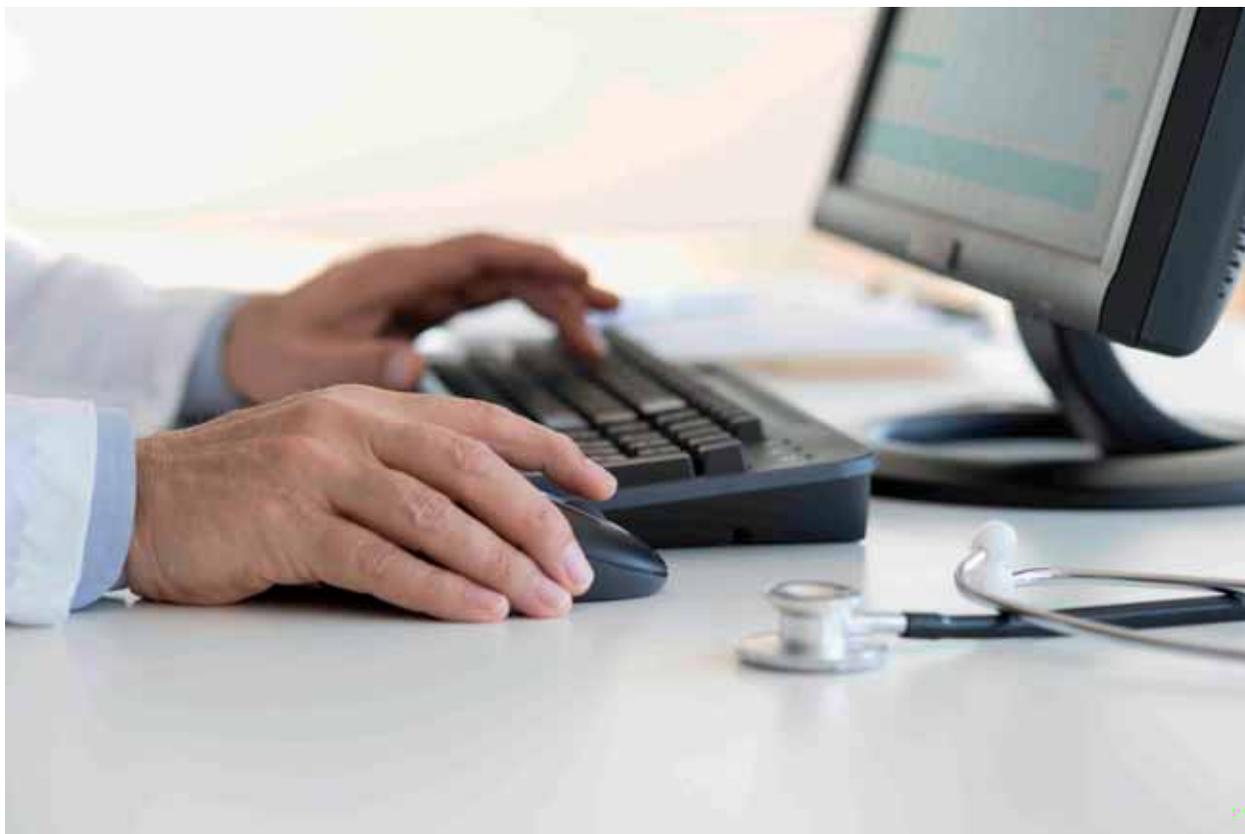
“È sconcertante, dichiara il Presidente Mancuso, come si continui a vessare un sistema previdenziale di primo pilastro, che ha dimostrato di essere sostenibile a 50 anni (a fronte di un sistema pubblico che la sostenibilità non può dimostrarla nemmeno corrente), che non riceve finanziamenti dallo Stato e che, anzi, lo sgrava del costo del welfare dei professionisti, in cui le Casse investono 500 milioni l'anno.

Le Casse, guidate da Adepp - ricorda Mancuso - erano in procinto di attuare un grande progetto di fondo di investimento, in partnership anche con i fondi pensione di secondo pilastro e Cassa Depositi e Prestiti, in cui avrebbero messo le loro risorse a disposizione del sistema paese per investimenti nell'economia reale che potessero aiutare l'Italia a riemergere dalla crisi. Ora viene tutto rimesso in discussione, dato che la controparte Stato italiano si è rivelata inaffidabile. E va considerato che già la Spending Review, impropriamente applicata ai nostri enti, ci ha obbligato a riversare nelle casse statali una parte dei nostri risparmi. Si tenga pure conto che l'Italia è tra i soli tre paesi europei, gli altri sono Svezia e Danimarca, ad adottare un sistema fiscale di tipo Ett, che prevede l'esenzione fiscale solo nella fase dell'accumulo, ma poi una doppia tassazione, colpendo sia le rendite finanziarie dei risparmi investiti, sia l'erogazione delle pensioni.

E nulla si può imputare al lavoro diplomatico e di dialogo con le istituzioni fatto da Adepp e dal suo Presidente Camporese in rappresentanza di tutte le Casse iscritte! Infatti erano state date esplicite rassicurazioni, anche pubblicamente, sulla presa di coscienza del valore economico e produttivo del nostro sistema e che, al massimo, l'intervento legislativo sarebbe andato verso un livellamento della tassazione delle rendite finanziarie al 20%.

Non si può giocare una partita se le regole del gioco vengono cambiate di volta in volta a seconda dei comodi del legislatore! Impensabile trattarci come *cash cows*! Le Casse non sono aziende che mirano al mero lucro (e che magari, quelle sì, ricevono fondi statali e vengono considerate *too big to fail*), ma un sistema che, nonostante sia privatizzato e autonomo finanziariamente, tiene in portafoglio miliardi di titoli di Stato.

Meriteremmo di sederci al tavolo dei lavori e di essere considerati interlocutori privilegiati quali siamo.”



DEMATERIALIZAZIONE IN CASA ENPAV

ENTRO IL 30 NOVEMBRE PRESENTAZIONE TELEMATICA DEL MODELLO 1/2014

Cronoprogramma degli adempimenti.

a cura della
Direzione Contributi

NOVITÀ

- 1) Il Modello 1 deve essere presentato entro il 30 novembre 2014.
- 2) **Entro il 30 novembre** è possibile rettificare i dati dichiarati sul Modello 1 attraverso la funzione presente in Enpav Online "Trasmissione Modelli - Rettifica Modello 1". Dopo il 30 novembre, non sarà più consentita la rettifica online della dichiarazione e sarà necessario inviare il modello di autocertificazione disponibile nella sezione "Modulistica contributi" del sito dell'Ente.
- 3) I Modelli 1 rettificati dopo il 30 novembre saranno acquisiti con la data di presentazione uguale alla data di rettifica e saranno considerati come Modelli presentati in ritardo.
- 4) I bollettini M.Av. per il pagamento dei contributi eccedenti saranno resi disponibili nella sezione "**Consultazione M.Av/SDD**" di Enpav Online a partire dal 1° dicembre.
- 5) Se la contribuzione eccedente complessivamente dovuta (soggettivo + integrativo) è superiore o uguale a € 1.500,00 **saranno automaticamente generati due**

M.Av. con scadenza 31 gennaio e 28 febbraio 2015.

Per importi superiori o uguali a € 6.193,12, potrà essere richiesta online, entro il 31 gennaio, un'ulteriore rateazione in 6 rate mensili con prima scadenza 28 febbraio.

CHI DEVE INVIARE IL MODELLO 1

Tutti gli iscritti all'Albo professionale dei medici veterinari devono inviare il Modello 1, anche se i dati da dichiarare sono pari a zero.

Sono esclusi solo coloro che hanno richiesto l'esonero dall'invio del Modello 1, in quanto non producono alcun reddito da attività veterinaria in forma autonoma, nemmeno a titolo occasionale.

COME INVIARE IL MODELLO 1

Deve essere presentato esclusivamente per via telematica, attraverso la funzione "Trasmissione Modelli" di Enpav Online. In prossimità della scadenza, l'Enpav invierà una email a tutti gli iscritti per ricordare la scadenza del termine.

Per la trasmissione del Modello è necessaria l'iscrizione all'area riservata del sito Enpav.

Per chi non lo avesse già fatto si sollecita ad entrare in "Enpav Online - Accesso Iscritti" e a completare la procedura di registrazione.

QUALI REDDITI DICHIARARE

- 1) I redditi che scaturiscono dallo svolgimento di attività professionale con partita Iva;
- 2) i redditi che derivano dallo svolgimento di attività professionale in forma associata inclusi quelli derivanti dallo svolgimento di attività sotto forma di società tra

- professionisti;
- 3) i redditi prodotti per l'imprenditoria giovanile e lavoratori in mobilità (*ex contribuenti minimi*);
- 4) i proventi ottenuti in sostituzione di redditi derivanti dall'esercizio di arti e professioni, tra cui le indennità di maternità percepite dalle libere professioniste;
- 5) i redditi da collaborazione coordinata e continuativa o a progetto attinente la professione veterinaria (ossia la collaborazione attribuita in ragione delle competenze professionali possedute);
- 6) i redditi da collaborazione occasionale attinente la professione ve-



- 7) i redditi derivanti dallo svolgimento della libera professione intramuraria/prestazioni di ricerca e consulenza presso terzi. In questi casi, si tratta di redditi non assoggettati a trattenuta previdenziale da parte del datore di lavoro;
- 8) le borse di studio e gli assegni di ricerca corrisposti dalle Università o da altri Enti pubblici (ad esempio dalla Regione o da un Istituto Zooprofilattico) per lo svolgimento di attività attinente la professione veterinaria ancorché esenti, per motivi fiscali, dall'Irpef.

QUALI REDDITI NON DICHIARARE

- Il reddito da lavoro dipendente in senso stretto (derivante da un

contratto di lavoro subordinato);

- il reddito percepito in qualità di veterinario specialista ambulatoriale presso le Aziende Sanitarie Locali (*Accordo Collettivo Nazionale del 23 marzo 2005*).

COME SONO CALCOLATI I CONTRIBUTI ECCEDENTI

Per il Modello 1/2014 l'aliquota prevista per il calcolo del contributo soggettivo è pari al 12% del reddito professionale dichiarato nel rigo A1 + A2 + A3, sino ad un massimo di € 90.000,00 e del 3% oltre tale importo.

Il contributo integrativo rimane fermo al 2% del totale dei compensi fatturati, riportato nel rigo B4 + B5.

Esempio:

reddito professionale di € 40.000,00 Euro
 contributo soggettivo eccedente:
 $€ 40.000,00 \times 12\% = € 4.800,00$
 $€ 4.800,00 - € 1.824,00$ (contributo soggettivo minimo del 2013) = € 2.976,00

COME PAGARE

I bollettini M.Av. per il pagamento delle eccedenze saranno resi disponibili dal 1° dicembre 2014 nella sezione "Consultazione M.Av./Sdd" dell'area iscritti.

Si ricorda che:

- per una contribuzione eccedente inferiore ad € 1.500 sarà emesso un solo bollettino M.Av. con scadenza 28 febbraio 2015;
- per una contribuzione eccedente superiore/uguale ad € 1.500 saranno emessi due bollettini M.Av. con scadenze 31 gennaio 2015 e 28 febbraio 2015;
- per un importo superiore/uguale a € 6.193,12 è consentito il pagamento in 6 rate mensili, previa richiesta online da effettuare entro il 31 gennaio. ■

SECONDO LA CONSULTA LA PRESUNZIONE VIOLA IL PRINCIPIO DI RAGIONEVOLEZZA

PRELIEVI PROFESSIONISTI: LA PRESUNZIONE VA PROVATA

I prelievi privi di destinatario non si considerano più ricavi o compensi presunti.

di **Sabrina Vivian**
Direzione Studi

I Fisco sia più cauto nell'utilizzo delle presunzioni nei confronti dei liberi professionisti. A dirlo è la Corte Costituzionale che, con la sentenza n. 228 del 6 ottobre 2014, ha interdetto il Fisco dall'utilizzare le presunzioni riguardanti i prelievi bancari, nelle procedure di accertamento nei confronti dei lavoratori autonomi non imprenditori.

Nell'ambito del procedimento che ha visto contrapposti l'Agenzia delle Entrate e gli associati di uno Studio

Legale, la Corte è stata invitata dalla Commissione Tributaria Regionale per il Lazio a pronunciarsi sulla costituzionalità della disposizione di cui all'art. 32, comma 1, numero 2) secondo periodo del Dpr 600/1973 nella parte in cui ha esteso il trattamento riservato ai titolari di reddito d'impresa, anche ai titolari di reddito di lavoro autonomo. L'ordinanza di rimessione della questione alla Consulta ha sottolineato l'irrazionalità della presunzione a favore del Fisco, che trasforma i prelievi bancari senza indicazione del beneficiario in compensi non dichiarati.

Nella sostanza, la norma citata

dice che le movimentazioni, attive e passive, non coerenti con la contabilità del soggetto stesso e, per quanto riguarda i prelevamenti, non riferite neppure ad uno specifico identificato destinatario, sono da considerarsi ricavi o compensi accertati.

Ebbene, la Corte Costituzionale ha deciso che tale principio non si applica ai liberi professionisti, avendo dichiarato illegittima quella parte della norma che statuisce l'estensione della presunzione utilizzabile per gli imprenditori, ai quali originariamente la norma era indirizzata, anche ai liberi professionisti.

L'impianto della sentenza sta sulla profonda differenza tra l'attività professionale e quella imprenditoriale.

Se è vero, infatti, come ha più volte ribadito la Commissione europea, che professionisti e Pmi sono equiparabili come motori economici e produttivi di ricchezza (principio trasferito nel documento dell'Action Plan, di cui abbiamo dato conto molte volte dalle pagine di 30giorni), è altrettanto innegabile che l'attività professionale ha logiche diverse dall'imprenditoriale e che tali differenze vadano rimarcate.

A partire dal fatto che, come dice la stessa sentenza, "(...) il fisiologico andamento dell'attività imprenditoriale è caratterizzato dalla necessità di continui investimenti in beni e servizi in vista di futuri ricavi. L'attività svolta dai lavoratori autonomi, al contrario, si caratterizza per la premi-



nenza dell'apporto del lavoro proprio e la marginalità dell'apparato organizzativo. Tale marginalità assume poi differenti gradazioni, sino a divenire quasi assenza nei casi in cui è più accentuata la natura intellettuale dell'attività svolta, come per le professioni liberali".

Sullo stesso non banale principio, in effetti, si impernia la discussione che all'attività professionale sia applicabile o meno l'Irap.

A norma dell'articolo 3 del D.Lgs 446/97, i lavoratori autonomi sono espressamente assoggettati al pagamento di detta imposta.

Ma una sentenza della Commissione Tributaria del Lazio del 2013 ha espresso parere diverso, ponendosi in direzione diametralmente opposta rispetto al costante orientamento giurisprudenziale, interpretando la nozione di autonoma organizzazione in chiave qualitativa, come capacità dell'organizzazione di fornire un servizio indipendentemente dall'intervento personale del professionista.

Capacità di regola esclusa nelle professioni intellettuali.

La decisione della Consulta potrebbe avere ricadute anche su questa tematica.

Quello che è certo è che, ad oggi, per quanto attiene ai prelievi e alle movimentazioni bancarie, la Corte Costituzionale ha deciso che: "per i lavoratori autonomi la presunzione di specie viola un principio di ragionevolezza, essendo del tutto arbitrario ipotizzare che i prelevamenti, nel mondo professionale, siano destinati a un investimento proprio dell'attività e che questo sia produttivo di compensi e quindi di reddito."

La non ragionevolezza della presunzione è oltremodo avvalorata dall'adozione, da parte della quasi totalità del mondo professionale, del regime di contabilità semplificata da cui discende una fisiologica promiscuità delle entrate e uscite personali e professionali, e che è molto diverso dal sistema contabile aziendale.

La Consulta ha quindi concluso che

i prelievi non giustificati da parte dei lavoratori autonomi non imprenditori non possano essere imputati tout court a operazioni "in nero", ma vadano valutati caso per caso, ed ha pertanto accolto le censure di violazione dei principi di ragionevolezza e di capacità contributiva.

E l'Agenzia delle Entrate si sta adeguando alla decisione della Corte.

Intervenendo al Convegno "Verso un nuovo fisco. Dal conflitto alla costruzione del consenso", a Bologna, la Direttrice dell'Agenzia delle Entrate, Rossella Orlandi, ha dichiarato che "se lo dice la Corte Costituzionale non possiamo che adeguarci. (...) A fine anno arriverà una nuova circolare sulle modalità di realizzazione delle indagini finanziarie".

E, in effetti, già si è verificato il primo caso di adeguamento: è stato infatti emesso uno dei primi provvedimenti di sgravio, da parte dell'Ade di Pescara, a seguito della specifica richiesta di un contribuente titolare di reddito da lavoro autonomo. ■

GLI ENTI DEI PROFESSIONISTI INVESTONO NEI SERVIZI

REDDITI DEI PROFESSIONISTI SEMPRE PIÙ GIÙ

Colpiti soprattutto i giovani e le donne.

a cura della
Direzione Studi

Purtroppo è una notizia che non fa più notizia: i redditi dei professionisti sono in calo. Questo è quanto emerge dai dati reddituali 2013.

La crisi di questi anni ha impattato in modo pesante anche sulle diverse categorie professionali le quali oltretutto, diversamente dai lavo-

ratori dipendenti, soffrono anche di riflesso della crisi dell'indotto.

L'attività di architetti, geometri e notai, ad esempio, è rallentata dal blocco del settore immobiliare, dei periti da quello industriale, le attività consulenziali in genere soffrono del taglio della spesa da parte delle aziende e delle industrie.

Dal 2008 le *liberal professions* hanno avuto un calo dei redditi del 15%.

Come sempre, le fasce più colpite sono quelle dei giovani *under 40* che

incontrano sempre maggiori resistenze all'entrata nel mondo del lavoro e, una volta inseriti, a stabilizzarsi su buoni livelli di guadagno, e le donne, che tradizionalmente sono già colpite da un ingiustificato reddito minore, a parità di ruolo, rispetto ai colleghi maschi.

In controtendenza, il dato numerico delle Partite Iva (e quindi degli iscritti alle Casse), cresciute del 14,3% dal 2007. Se si entra nel dettaglio del settore, quella che registra

si lanciano nella libera professione non riuscendo ad ottenere un altro tipo di lavoro.

Secondo i dati raccolti dal Centro Studi Adepp, dal 2005 al 2013, il reddito medio è passato da 36.822 Euro a 30.878 Euro. Per i giovani *under 40* si è passati da una media di 24.000 Euro a 18.900 Euro per i maschi e da 21.000 Euro a 16.100 Euro per le professioniste donne.

E la forbice reddituale tra i due sessi, nel tempo, tende ad allargarsi: se la differenza retributiva tra i due sessi nel 2007 era pari al 13,87%, nel 2013 la percentuale è aumentata fino al 14,49%, sfiorando il 17% nel 2010 e nel 2011.

Il calo dei redditi ha naturalmente dei riflessi diretti anche sui versamenti contributivi e, quindi, sui futuri trattamenti pensionistici.

Le riforme messe in atto dalle Casse negli ultimi anni avevano, in effetti, anche l'obiettivo di calmierare questa circostanza, utilizzando le leve dell'aliquota contributiva e dell'età pensionabile.

Le Casse, inoltre, hanno anche attivato delle misure e delle agevolazioni a favore degli iscritti più giovani. Enpav, ad esempio, agli iscritti entro il 32esimo anno di età, non chiede alcun versamento per il primo anno, chiede il 33% per il secondo e il terzo ed il 50% per il quarto.

Gli enti dei professionisti, poi, oltre ad essere enti di previdenza, hanno anche incentivato la loro mission assistenziale, investendo in questo campo 150 milioni di Euro solo nel 2013.

Gli interventi assistenziali, ma anche i prestiti diretti o attraverso lo strumento del Confidi, e i mutui agevolati sono per i medici veterinari delle boccate d'aria importanti in un momento in cui l'accesso al credito presenta notevoli difficoltà. ■

la crescita maggiore è l'area giuridica con il +23,6%, seguita da quella economico-sociale (+17,7%). Sotto la media le professioni tecniche con il +12,6% e l'area sanitaria con il +11,06%.

Questo dato, però, nasconde un risvolto della crisi: molti giovani, infatti,

L'ENPAV INTERVIENE A SOSTEGNO DEI COLLEGHI

Appena giunta notizia degli eventi alluvionali che hanno colpito le Province di Genova, Grosseto, Parma e Trieste, il Presidente Mancuso ha preso contatti con i Delegati ed i Presidenti di Ordine, chiedendo loro di farsi portavoce dei colleghi che avessero subito danni. Ed il Consiglio di Amministrazione Enpav, nella seduta del 28 ottobre, ha deliberato di adottare nei confronti degli iscritti e dei pensionati residenti o aventi la sede operativa nei Comuni colpiti dai fenomeni alluvionali, come individuati nelle ordinanze emanate o emanande, i seguenti provvedimenti:

- 1) erogare un primo contributo assistenziale straordinario quantificato per tutti in Euro 1.500,00, previa deliberazione del Comitato Esecutivo. Le domande dei soggetti danneggiati residenti e/o operanti nelle zone interessate potranno pervenire tramite l'Ordine Provinciale o il Delegato e dovranno essere corredate dalla relativa autocertificazione inerente i danni subiti. I casi di particolare gravità potranno essere esaminati anche secondo la disciplina ordinaria;
- 2) dare la precedenza agli iscritti danneggiati delle province menzionate, nella graduatoria per i prestiti relativa ai contingenti con scadenza 31 dicembre 2014;
- 3) sospendere la riscossione delle rate dei prestiti in corso fino al mese di dicembre 2014;
- 4) sospendere i termini per i versamenti contributivi aventi scadenza 31 ottobre 2014 fino al 31 dicembre 2014;
- 5) prorogare il termine di presentazione del Modello 1/2014 e 2/2014 al 31 dicembre 2014.

La fruizione di tali benefici è subordinata alla presentazione di apposita istanza all'Enpav da parte degli iscritti residenti e/o con sede operativa presso la zona colpita, nella quale si faccia espresso riferimento al danno subito a seguito dell'evento alluvionale.



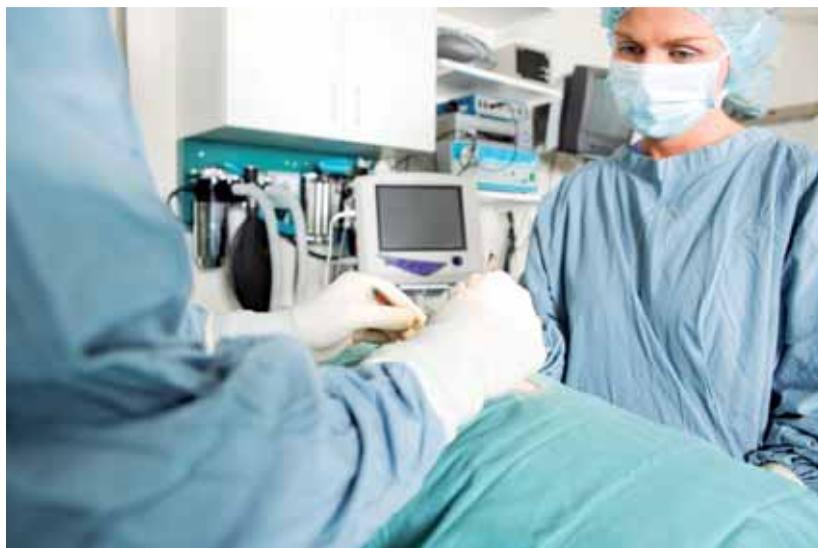
SENTENZA DEL TRIBUNALE DI GORIZIA

RIBADITO LO STATO DI NECESSITÀ IN UN INTERVENTO DI SOCCORSO VETERINARIO

Rimarcata la sostanziale sovrapposizione fra la figura di un chirurgo e di un veterinario.

di Giovanni Tel
Presidente Omv Gorizia

La vicenda risale ormai a dodici anni fa e su tale argomento ebbi già modo di esprimermi sulle pagine di questa rivista (<http://www.trentagiorni.it/dettaglioArticoli.php?articoloId=796>). Si parla di uno spiacevole episodio che vide protagonisti un medico veterinario, mio iscritto, ed un sin troppo zelante agente della polizia stradale. A fronte di una corsa notturna in auto per raggiungere la propria struttura in urgenza professionale ed una classica quanto perentoria paletta di stop, con susseguente contestazione per eccesso di velocità, nasceva una disputa personale, con prolungate discussioni e conseguente deplorabile ritardo nell'intervento di soccorso. Solo l'intervento di un legale di fiducia sul posto permise al medico veterinario di poter proseguire e adempiere ad un suo più che legittimo esercizio professionale. All'epoca mi attivai, quale Presidente di Ordine, per fare chiarezza sull'episodio. Il mio successivo e doveroso intervento scritto di segnalazione dei fatti occorsi al locale Dirigente della Polstrada, richiamando quanto meno l'insensibilità dimostrata dal solerte tutore dell'ordine conscio, perché immediatamente informato, delle ragioni di tale violazione, sortì quale unico effetto una



inaspettata querela per diffamazione ai danni del sottoscritto da parte dell'agente di polizia.

Dati i tempi della giustizia italiana ho dovuto attendere, certo della mia correttezza istituzionale, ma con non pochi patemi, il decorso lumaca del procedimento. Al fine, anche nel secondo grado di giudizio, sono stato assolto dall'accusa ascritta. Ma al di là della riconosciuta e assoluta veridicità della situazione da me descritta nell'originale epistola (o "corpo del reato") e nella condanna del querelante, non consueta nel codice di procedura penale, alla refusione delle spese processuali, sono emerse altre considerazioni.

Nelle motivazioni del recente giu-

dizio d'Appello ho potuto cogliere infatti alcuni aspetti, che in qualche modo segnano un percorso, che in questi anni ha comunque caratterizzato, una sempre maggiore sensibilità delle nostre istituzioni ai temi connessi agli animali e di conseguenza al nostro lavoro, quali poi diretti responsabili della loro salute. Il giudice monocratico, chiamato ad esprimersi di fatto, si è soffermato su di una connotazione essenziale dell'episodio, riferibile sia al ritardo con cui l'azione di soccorso si è poi espletata, sia all'effettivo stato di necessità, richiamato dall'art. 194 del Codice della Strada e riferibile alla legge n. 689 del 24/11/1981 art. 4, che disciplina le cause di esclusione di responsabilità,

rendendomi così piena ragione. Nella disamina delle motivazioni dell'interessante dispositivo, viene più volte rimarcata la sostanziale sovrapposizione fra la figura di un chirurgo e di un veterinario, entrambi accumulati dall'impellenza di salvare una vita, e quindi nel pieno rispetto di un inequivocabile stato di bisogno.

In sostanza quello che traspare, al di là dei fatti, è un giusto riconoscimento dei nostri compiti e del nostro lavoro. Non è cosa da poco conto, considerando che un tale tipo di analisi in campo giuridico, non è stata sempre così scontata.

In un quarto di secolo la società si è profondamente mutata così come la diversa sensibilità sui temi etici inerenti il mondo animale. Indubbiamente si è colto un graduale avvicinamento a tali tematiche, che spesso in passato erano lasciate alla esclusiva sensibilità del singolo individuo. Politici e legislatori, magistrati, ma anche semplici tutori delle Forze dell'Ordine, reagivano a tali sollecitazioni, in funzione di un personale convincimento non scevro, quando negativo, anche da forme di qualche pregiudizio. Con tale connotazione, non era difficile trovarsi dinanzi ad interazioni del tutto soggettive e frutto di un proprio bagaglio di educazione e di percezione, che in maniera del tutto imprevedibile davano spesso adito ad interpretazioni dettate esclusivamente dal proprio sentire. In tal senso gli animali, loro malgrado, hanno sempre spaccato le opinioni. O li si è amati o li si è odiati. Quasi mai situazioni interlocutorie o di indifferenza. Non che questa tendenza sia estranea all'attuale sensibilità, ma è fuori di dubbio che negli anni, in virtù anche di molte evoluzioni legislative, le cose si sono modificate, rendendo più agevole il compito di chi deve fare rispettare e applicare le leggi. Basti pensare all'introduzione del reato di maltrattamento ed uccisione di animale e a quello di importazione illecita di cuccioli o alle modifiche apportate al Codice della Strada con il soccorso obbligatorio.

In questo contesto, la nostra professione si è dovuta man mano adattare a tali condizioni. Non è quindi solo una conquista di civiltà, poter correre per salvare la vita di un cane, sapendo comunque che uno Stato riconosce quello che stai facendo, ma soprattutto una sacrosanta legittimazione di chi compie tale gesto nell'ambito di una precisa collocazione professionale. Come non è, almeno dal nostro punto di vista, un messaggio di caritatevole compassione nei confronti di una creatura vivente. Siamo infatti anche un po' stufi di passare romanticamente come coloro che salvano al pari dello schiavo Androclo, che si accaparrò la riconoscenza di un leone per avergli estratto la classica spina. Sia chiaro: noi siamo remunerati per

questo. Troviamo il coraggio di affermarlo. Vero è che l'opinione pubblica ha bisogno di gesti eclatanti e significativi, magari da prima pagina, di cui altrettanto velocemente dimenticarsi. Noi abbiamo bisogno invece di altro. Urge infatti entrare nell'immaginario collettivo in maniera perentoria e definitiva, come gli unici depositari della salute dei nostri animali. Unici referenti, naturalmente in qualità ed eccellenza, di tale particolarissima ed estremamente variegata professione.

Sentenze come quella del Tribunale di Gorizia ci aiutano in tal senso, in quanto ci danno la sensazione che qualcosa è cambiato, e a noi rappresentanti istituzionali regalano quelle piccole soddisfazioni che, in fin dei conti, ci meritiamo ampiamente. ■

LA FEDERAZIONE REGIONALE ORDINI DEI MEDICI VETERINARI DEL VENETO SI INTERROGA SUL FUTURO DELLA PROFESSIONE

QUALE FUTURO PER LA SANITÀ PUBBLICA VETERINARIA IN VENETO?

Un incontro sulla sanità pubblica veterinaria diventa occasione di confronto sulle politiche sanitarie regionali.

di **Lamberto Barzon**
Presidente Omv di Padova

La Federazione regionale Ordini dei medici veterinari del Veneto (Frov) ha organizzato a Padova un workshop dal titolo: *Quale futuro per la sanità pubblica veterinaria in Veneto? Quali cambiamenti sul sistema delle garanzie pubbliche a sostegno delle produzioni agro-zootecniche e*



LAMBERTO BARZON

della salute della collettività? L'analisi delle prospettive della veterinaria pubblica nella regione Veneto era dovuta, anche alla luce della divisione delle competenze regionali e dell'organizzazione dei servizi veterinari nelle aziende Asl venete, normate dalle Dgr 2611/13 e 2271/13 e dagli atti aziendali dei direttori generali.

Compiti e ruoli della veterinaria pubblica sono da sempre noti ai politici regionali veneti, considerato che le 22 Asl venete si sono sempre contraddistinte per il loro radicamento territoriale e per l'efficiente organizzazione delle strutture presso cui ope-

atti aziendali delle varie Asl venete, alcune con tre unità operative complesse e altre con una sola, il tutto a prescindere dalla maggiore o minore presenza di insediamenti zootecnici e/o di entità produttive, ma spesso frutto di singoli accordi aziendali slegati tra loro e comunque non necessariamente coerenti con la normativa vigente.

Chi opera all'interno della veterinaria pubblica è consapevole che qualcosa non funziona nella comunicazione. Serve confrontarsi con le aspettative del mondo produttivo, dei consumatori e dei cittadini, serve far co-

I veterinari pubblici non possono essere sottovalutati o peggio ignorati dalla politica. Nello specifico, all'Assessore regionale alla sanità il difficile compito di armonizzare e semplificare l'iter amministrativo delle norme che regolano l'attività della veterinaria pubblica, ottimizzando gli strumenti a sua disposizione (Assessorato, V Commissione e Consiglio Regionale) in modo che la filosofia alla base degli atti politici trovi compimento, senza venir snaturata. Giocoforza chiedere al Governatore Zaia un tavolo di lavoro regionale che coinvolga gli interlocu-



rano i colleghi; per questo motivo le novità recentemente introdotte dal Piano socio-sanitario regionale e le delibere contenenti, tra l'altro, la riorganizzazione dei servizi veterinari nelle Asl del territorio (Dgr 2611/13 e 2271/13) non hanno avuto un sostegno unanime da parte dei consiglieri regionali, tenuto conto che è a rischio un'articolazione, rodada ed efficiente, dei presidi Asl territoriali. Il medico veterinario è una figura centrale e strategica per tutta la filiera agro-zootecnica ed è proprio grazie a lui che il patrimonio zootecnico e le ditte operanti nel settore alimentare collocano la regione Veneto ai vertici nazionali.

Tutto questo nonostante l'esiguità del numero dei medici veterinari dipendenti presenti nei tre servizi della nostra regione, l'eterogeneità dei modelli organizzativi posti in essere dagli

noscere chi siamo e cosa facciamo. I veterinari sanno relazionarsi in questo contesto? Per prima cosa devono riappropriarsi del loro ruolo attraverso il rapporto con l'allevatore ed il territorio che ne riconoscano l'utilità e la professionalità. Il comparto agro-zootecnico e i gruppi agro-industriali hanno bisogno di un servizio veterinario pubblico forte, strutturato e organizzato, a garanzia del corretto funzionamento e del pieno soddisfacimento degli adempimenti normativi dell'intera filiera alimentare, in grado di supportare le imprese che si misurano sui mercati europei. L'Isve, ad esempio, supporta sia il pubblico sia il privato nella salute degli animali e degli alimenti, ma fa anche ricerca e porta innovazione e tecnologie dall'estero; un suo commissariamento rischia di ridurne l'efficienza e la competitività.

tori politici, veterinari pubblici e privati, università/dipartimenti di veterinaria e Istituto zooprofilattico delle Venezie, per dialogare e ripristinare livelli organizzativi coerenti con i bisogni di prestazioni. I modelli organizzativi devono, in quest'ottica, essere in grado di esprimere autorevolezza e omogeneità. Il futuro della veterinaria, il nostro futuro, passa attraverso l'innovazione del servizio che eroghiamo alla collettività e che riguarda la salute, la sicurezza alimentare e la sicurezza nel rapporto con gli animali.

Vogliamo dare il nostro contributo per uscire da una crisi che piega il tessuto sociale ed economico del paese, evitando che la storia ed i cittadini ci attribuiscono la responsabilità di non aver fatto niente per garantire e tutelare il loro futuro.

Frov darà voce a questa volontà. ■

I PRESIDENTI DEL CENTRO SUD AL 6° MEETING DELLA VETERINARIA SALERNITANA

DESCRIVERE IL PASSATO, COMPRENDERE IL PRESENTE, PREVEDERE IL FUTURO

Un dibattito a tutto campo sulla professione arricchito dal giuramento professionale dei neo-iscritti.

di **Orlando Paciello**
Presidente Omv Salerno

I 6° Meeting della veterinaria salernitana, promosso dall'ordine dei medici veterinari di Salerno, con il patrocinio del Comitato scientifico per Expo 2015 del comune di Milano, ha posto particolare attenzione alle problematiche più urgenti che accomunano le province del Centro Sud, alle prospettive occupazionali della professione ed al *food* che caratterizza i nostri territori e dal quale può nascere un rilancio della professione. Il confronto con i colleghi che hanno vissuto i grandi cambiamenti della professione, quello con i presidenti degli ordini di Campania, Basilicata, Calabria, Puglia, Lazio, Molise e Sicilia ed infine quello con i presidenti di Fnovi ed Enpav, realizzato in modalità *talk show*, ha voluto guardare al passato, riflettere e comprendere il presente e prevedere o immaginare il futuro.

La percezione di quello che ha rappresentato negli anni addietro la professione medico-veterinaria per il nostro territorio, si scontra ora con la scarsa attenzione e le insufficienti risposte da parte della politica alle esigenze reali della società ed alla possibilità di recuperare l'economia dei nostri territori, attraverso la valorizzazione delle piccole produzioni locali, con il supporto dei veterinari che ne

garantiscono salubrità, genuinità e sostenibilità. L'attenzione manifestata dai presidenti degli ordini del centro-sud alle problematiche che accomunano i nostri territori ha evidenziato l'esigenza di confrontarsi più spesso per analizzare problemi e proporre strategie utili al rilancio della professione. L'esempio campano dell'integrazione tra Università, Istituto Zoonoflattico, Asl e liberi professionisti rappresenta realmente un modello da esportare, ma che può essere anche un sistema a servizio di altri, perlomeno delle regioni confinanti, per studiare modelli innovativi di servizi che la professione veterinaria può offrire alla società.

Le prospettive future della professione sono in parte desumibili dai risultati del "Rapporto Nomisma", grazie al quale risulta evidente come sia indispensabile immaginare per la nostra professione settori d'impiego non abituali e rilanciarne le competenze: l'igiene e la qualità degli alimenti, l'igiene ambientale e gestione organizzativa ed igienico sanitaria dei percorsi industriali sono risultati tra i profili più appetibili.

Stiamo vivendo un momento delicato: i medici veterinari operano in un mercato saturo, almeno negli impieghi tradizionali. È stimolante pensare a come allargare il mercato offrendo un più alto livello di specializzazione e a come identificare nuovi ambiti professionali. La riduzione degli accessi ai

corsi di laurea non consente alle università di poter lavorare in ambiti diversi da quelli tradizionali come la qualità o nei settori apistico, ornitologico, ittologia, ecc. Da valutare l'eventuale aumento del numero in ingresso da associare ad una partecipazione più attiva da parte degli Ordini nella programmazione del post laurea delle Università, rivedendo il sistema delle specializzazioni, magari proponendone di nuove, per rispondere alle mutate esigenze di formazione della professione in funzione delle necessità della società. ■

IL PRESIDENTE DELL'ORDINE DI SALERNO, ORLANDO PACIELLO, CON I PRESIDENTI DEGLI ORDINI DI: FROSINONE (IN RAPPRESENTANZA DEL LAZIO), GIOVANNI TURRIZIANI; CASERTA (CAMPANIA), MARIO CAMPOFREDA; ISERNIA (MOLISE), ANTONIO SOZIO; POTENZA (BASILICATA), ENRICO CARIATI; BARI (PUGLIA), VINCENZO BUONO; REGGIO CALABRIA (CALABRIA), ROCCO SALVATORE RACCO; PALERMO (SICILIA), PAOLO GIAMBRUNO.





IL VETERINARIO NEI CONTROLLI ALIMENTARI

ALZIAMO LA VOCE

Non se ne può più dei diktat sul costo dei controlli, sulla pretesa legislativa della retribuzione di gran parte delle azioni ispettive, sull'ostentazione di azioni sanzionatorie.

di **Rocco Salvatore Racco**
Presidente Omv di Reggio Calabria

La partecipazione al 6° meeting della veterinaria salernitana mi dà lo spunto per alcune riflessioni sulla situazione lavorativa dei medici veterinari nella mia provincia, rappresentativa di quanto accade in tutta la Calabria. Per quanto riguarda la libera professione negli animali d'affezione, si segnala un incremento costante di strutture veterinarie di buon livello, con sanitari sempre più preparati, capaci di gestire egregiamente ogni situazione; in crescita anche il settore della medicina comportamentale e tra le medicine non convenzionali quella omeopatica. La libera professione negli animali da reddito è condizio-

nata dall'andamento negativo della zootecnia del territorio, mentre la veterinaria pubblica è in caduta libera.

Voglio ora riflettere sul ruolo del medico veterinario nei controlli alimentari ed in particolare sul veterinario pubblico dipendente, afferente ai servizi di igiene degli alimenti ed igiene degli allevamenti.

La direzione generale per l'igiene e la sicurezza degli alimenti e la nutrizione è stata affidata ad un medico

È di pochi giorni fa la riorganizzazione del Ministero della salute con le nomine dei nuovi Direttori Generali; la nostra categoria perde un settore di preminente competenza veterinaria, considerata la prevalenza degli alimenti di origine animale, grazie allo specifico piano di studi che la nostra categoria affronta e a ragioni storiche

che nascono dai tempi in cui è stata istituita la condotta veterinaria.

Questa riorganizzazione aprirà la strada nel controllo degli alimenti ad altre categorie: medici, alimentaristi, chimici, biologi, con affossamento della nostra, più debole solo numericamente e non per competenze professionali.

Che fare? Gli sforzi che stiamo producendo non sortiranno alcun effetto. Le nostre risorse non sono confrontabili con quelle delle citate categorie: tre parlamentari su centinaia, circa trentamila iscritti rispetto a centinaia di migliaia, un patrimonio irrisorio se confrontato con quello dei nostri antagonisti e non ultimo carenze culturali che ci hanno di fatto confinato in un recinto dorato che il tempo e gli eventi stanno polverizzando.

Nonostante ciò non ci dobbiamo abbattere. Dovremmo pensare ad azioni di lungo respiro che coinvolgano principalmente le nuove leve; una medicina veterinaria con indirizzi più marcati, una laurea più specialistica per ogni settore della veterinaria, che nel campo alimentare formi un professionista completo dalla chimica degli alimenti all'approvvigionamento ed alla somministrazione. Una formazione post laurea con scuole di specializzazione principalmente aperte a docenti di altri Dipartimenti, l'allargamento dei programmi di studio e delle visioni tecnico operative. In questo contesto l'Ordine Professionale ha sempre il compito-dovere di tenere unita la categoria, di aggiornarla, di far rispettare il codice deontologico.

La normativa comunitaria tutela i produttori e fa allentare sempre di più la qualità e la quantità dei controlli

Dall'esordio del pacchetto igiene,

abbiamo assistito, impotenti, alla trasformazione della figura del medico veterinario: più burocrazia, più *checklist* e meno presenza nei luoghi di lavoro. Con l'aziendalizzazione la sanità veterinaria ha perso la sua specificità tecnico assistenziale ed acquisito quella ragionieristica; non se ne può più dei *diktat* sul costo dei controlli, sulla pretesa legislativa della retribuzione di gran parte delle azioni ispettive, sull'ostentazione di azioni sanzionatorie per ogni ingresso nelle attività commerciali sottoposte a vigilanza veterinaria.

La nostra è una professione tecnica e intellettuale, come tale viene snaturata da norme che la rendono praticabile anche a personale non laureato. Come sembrano lontani i periodi in cui il veterinario effettuava la vigilanza veterinaria permanente sul territorio di competenza con azioni di educazione sanitaria, tempi in cui si stava nelle sale di macellazione con camice, stivali e coltello e non nell'ufficio a fare certificati, controllare banche dati e leggere rapporti analitici; epoche in cui si stazionava nei mercati ittici e negli stabilimenti dove solo lo sguardo del veterinario era sufficiente a svelare ogni magagna ed allontanarne i responsabili. Oggi si sta sempre di più negli uffici a fare programmazioni grandiose che saranno puntualmente inapplicabili, a polemizzare con colleghi vicini e lontani, a demandare alle Forze dell'Ordine le nostre mansioni. Su questo punto le organizzazioni di categoria dovrebbero essere più vigili; contestare - per quanto possibile - questo tipo di legislazione troppo sbilanciata verso i grandi produttori del nord Europa con il risultato che importanti emergenze sanitarie arrivano da quei paesi; questo è indice che la rete dei loro controlli ha, volutamente, maglie troppo larghe, non efficaci, che tutelano il produttore più che il prodotto. Bisogna pretendere che gli atti veterinari siano svolti da medici veterinari; io per primo sono convinto che in alcune realtà, per un controllo ef-

ficace, è necessario l'interessamento delle Forze dell'Ordine e proprio per questo non troverei scandalosa la presenza del medico veterinario nel loro organico, evitando così che un diplomato maresciallo usurpi le mansioni di un laureato e specializzato medico veterinario.

LA RIDUZIONE NUMERICA DEGLI STABILIMENTI

Sempre per seguire la logica introdotta dalla normativa comunitaria, in Italia c'è stato un abbattimento numerico degli stabilimenti di macellazione. Ciò ha determinato un carico di lavoro eccessivo per il singolo veterinario ispettore che, con tutta la buona volontà, non potrà eseguire l'ispezione delle carni con accuratezza, inoltre il quadro è ulteriormente aggravato dalla mancanza di personale tecnico della prevenzione che in passato ha supportato il veterinario per la parte di competenza.

La riduzione dei macelli ha determinato problemi per l'ambiente che smaltisce con più difficoltà scarti di macellazioni così concentrate mentre, in passato, il fazzoletto di terra comunale assorbiva meglio i 10-20 Ugb settimanali, macellati. La chiusura degli stabilimenti di macellazione ha comportato anche l'impoverimento della zootecnia locale e di tutto l'indotto, la scomparsa di validissimi osservatori epidemiologici, oltretutto a costo zero, ha determinato la dequalificazione della nostra categoria. Stesso discorso vale per quelle meravigliose realtà produttive collinari, caseifici, salumifici, che sono state costrette alla chiusura, non potendo sostenere il costo della trasformazione, con il risultato di aver ulteriormente privato il territorio della zootecnia ed il consumatore dell'eccellente prodotto che ha nutrito per secoli un'utenza dal palato fine. Da iscritti a un Ordine professionale, da

componenti di associazioni culturali di categoria dovremmo affiancare con il supporto tecnico scientifico e con spirito propositivo quella classe politica territoriale che cerca di mantenere in vita la propria terra. La realtà italiana e soprattutto quella meridionale è stata da sempre vocata agli insediamenti piccoli e millenni di storia non possono essere cancellati da un Regolamento costruito per altre culture e per ragioni commerciali miranti a propinarci derrate di stabilimenti industriali.

L'eccessiva burocratizzazione porta il professionista veterinario ad occuparsi più di documenti che di animali

Oggi il dirigente veterinario dedica buona parte della giornata a checklist, banche dati, programmi informatici. Disconosciamo, ormai, le procedure lavorative che portano alla preparazione di un insaccato, di un formaggio, di una conserva, ecc. del territorio ma, nello stesso tempo, andiamo ad identificare le criticità di uno stabilimento, formiamo gli Osa.

Che fare? Dobbiamo alzare la voce, se necessario arrivare allo sciopero ed al riguardo ci conforta l'esperienza del passato quando - per altrettante valide ragioni - la nostra categoria ha messo in ginocchio una classe politica sorda e prepotente. Nei nostri uffici deve tornare il personale amministrativo che deve occuparsi delle incombenze burocratiche. Il personale medico veterinario deve operare sul campo, sporcarsi, esercitare la professione per la quale si è formato. Nei nostri Servizi devono ricomparire i giovani, forze nuove che portano nuove idee ed entusiasmo.

Noi anziani, chi scrive ha 58 anni ed è tra i più giovani del suo ufficio, abbiamo il dovere di trasmettere competenze, esperienza e saggezza. Riaprire le porte ai giovani è il vero obiettivo, darà futuro e prospettive alla professione, alle famiglie, alla società. ■

LA SOLIDARIETÀ NON FA NOTIZIA

GENOVA E I SUOI CITTADINI NON DEVONO ESSERE LASCIATI SOLI

Un'amara presa d'atto di una categoria professionale bistrattata e che opera in un contesto istituzionale incapace di prendersi le sue responsabilità.

di **Giuseppe Peirano**
Presidente Omv di Genova

Quando mi è stato chiesto se avessi voluto descrivere ai colleghi italiani come la categoria ha vissuto ed affrontato l'ennesimo disastro alluvionale a Genova e come ha reagito la città intera, ritenevo non ve ne fosse l'urgenza. Capisco ora di essermi sbagliato.

Sbagliavo perché non potevo certamente farmi sfuggire l'occasione per ringraziare innanzitutto l'Arpal (Azienda Regionale per l'Ambiente Liguria), non tanto per la precisione teutonica con cui ha previsto l'evento e la tempestività con la quale è stato lanciato l'allarme, d'altronde chi svolge il proprio lavoro con tale perizia e precisione non adempie ad altro che al proprio dovere, ma bensì perché ad una settimana

esatta dall'evento catastrofico ha inviato i propri ispettori presso gli studi veterinari della città per controllare che questi avessero effettivamente provveduto al pagamento della tassa regionale sugli apparecchi radiologici (tassa, tra le altre cose, non dovuta).

Una tale solerzia nello svolgere i doverosi e necessari controlli, con puntualità ed evitando ritardi dovuti a distrazioni causate da futili motivi, non può che essere encomiata ed è una

grande dimostrazione di come si possano investire efficacemente i 29 milioni di euro della comunità.

Non posso esimermi dal ringraziare la classe politica locale, un insieme di menti illuminate che, grazie all'oculata e sapiente gestione delle risorse economiche, è riuscita a contrastare magistralmente la terribile forza della natura, merito degli interventi effettuati ad hoc e in tempi record.

Prova ne è la diminuzione del nu-

portanza, per quanto riguarda la sanità, affidandone la gestione alle mani di un medico e lasciando le varie aree operative in carenza di organico.

Trovo poco utile soffermarmi troppo sull'opera di migliaia di cittadini genovesi scesi in strada, armati di pale e stivali, l'eccesso di altruismo e la velleità mostrata hanno di fatto ostacolato la solerte opera delle istituzioni, ritardando il ritorno ad una parvenza di normalità.

Sorvolo inoltre, e qui scendo nello specifico, sulla categoria dei veterinari la quale ha mostrato concreta solidarietà mettendo macchinari e attrezzature a disposizione dei colleghi, in modo da permettere a tutti l'erogazione del servizio veterinario; tale comportamento fa parte della consuetudine e, come tale, non degno di venire rimarcato.

Evito di estendere i miei ringraziamenti all'Enpav, la collaborazione e la dispo-

nibilità mostrata rientrano nello spettro dei doveri associati al ruolo istituzionalmente assegnato alla nostra cassa.

Mi rendo conto di essermi prolungato forse eccessivamente in ringraziamenti vari, ma le circostanze lo imponevano ed era mia intenzione assicurarmi che la figura istituzionale da me rappresentata non venisse tacciata di irricorrenza e scarso senso civico. ■



mero di vittime dell'86% in soli 3 anni.

Non posso esimermi dal ringraziare un ex prefetto che, da commissario, ha svolto la sua opera a fronte di un compenso che compete con la paghetta dei bambini e che così malamente retribuito ha contribuito a minimizzare le conseguenze dell'evento.

Visto il ruolo da me ricoperto, mi trovo inoltre a dovere dei ringraziamenti per aver relegato il servizio sanitario veterinario all'ultimo posto di im-

GLI UFFICI VETERINARI PER GLI ADEMPIMENTI COMUNITARI (UVAC) E I POSTI D'ISPEZIONE FRONTALIERA (PIF) DEL MINISTERO DELLA SALUTE

LA STORIA, IL RUOLO E L'ATTIVITÀ DI CONTROLLO SANITARIO NELLE IMPORTAZIONI E NEGLI SCAMBI DI ANIMALI VIVI, PRODOTTI DI ORIGINE ANIMALE E MANGIMI

di Angelo Donato¹,
Claudio Apicella¹,
Giuseppe Attanzio¹,
Paola Broccolo¹,
Cecilia Farina¹, Gilberto Izzi¹,
Luigi Presutti¹,
Principessa Martina¹,
Diego Sola¹, Giorgio Greco²

¹Ufficio VIII Direzione Generale della Sanità Animale e dei Farmaci Veterinari

²Ufficio II ex Dsvet

l'abolizione del pernicioso empirismo, che è forte barriera all'esercizio scientifico della veterinaria in Italia".

Bisognerà attendere la Legge Crispi-Pagliani del 1888, "Sulla tutela dell'Igiene e della Sanità pubblica", per avere un primo concreto riconoscimento della professione veterinaria.

Con la legge Crispi-Pagliani, che Benedetto Croce inserì tra i fatti me-

morabili della «vita politica e morale» della Storia d'Italia dal 1871 al 1915, si prende atto anche dell'importanza della veterinaria e del suo fondamentale ruolo in un'Italia a prevalente economia agricola.

Sebbene alla sanità veterinaria venissero dedicati solo quattro brevi articoli, si posero, tuttavia, le basi per la sua organizzazione attraverso l'istituzione dei veterinari provinciali, delle condotte veterinarie comunali e consorziali e dei veterinari di confine e di porto.

Questo non eliminò la piaga dell'empirismo che ancora per diversi anni continuerà a pesare negativamente sulla professione veterinaria. Nel 1906 risultavano ancora operanti 169 "veterinari autorizzati", empirici non in possesso di laurea, che esercitavano la professione in virtù di una disposizione transitoria contenuta in un Regolamento Generale sanitario del 1865.

A questi si aggiungevano i personaggi che Carlo Levi così descriveva in *Cristo si è fermato a Eboli*:

"....L'uomo rosso si ergeva presente in mezzo allo spiazzo, e affilava il coltello. Teneva in bocca, per aver libere le mani, un grosso ago da materassaio; uno spago, infilato nella cruna, gli pendeva sul petto ... Il sanaporcelle, rapido come il vento, fece un taglio col suo coltello ricurvo nel fianco dell'animale: un taglio sicuro e

UN PO' DI STORIA...

Al 7° Congresso Generale dell'Associazione Medica Nazionale, tenuto a Roma nell'ottobre 1881, fu votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

"Il Congresso dei Medici Comunali riunito in Campidoglio, consapevole della condizione miseranda dei veterinari italiani, nel mentre manda un saluto ai confratelli di lotta e di sacrifici, li incoraggia a combattere per la rivendicazione dei loro diritti e per



(DAL FILM "CRISTO SI È FERMATO A EBOLI" DIRETTO DA FRANCESCO ROSI, TRATTO DAL ROMANZO OMONIMO DI CARLO LEVI)

profondo, fino alla cavità dell'addome. Il sangue sprizzò fuori, mescolandosi al fango e alla neve: ma l'uomo rosso non perse tempo: ficcò la mano fino al polso nella ferita, afferrò l'ovaia e la trasse fuori....."

Le norme veterinarie della prima metà del Novecento camminano più velocemente dello sviluppo culturale e sociale della nazione (o almeno di alcune sue aree), intervenendo in maniera sempre più innovativa e appropriata per delineare i compiti dei veterinari pubblici.

Un importante consolidamento del ruolo dei veterinari (anche degli uffici di confine) nella salvaguardia della salute pubblica arriva nella seconda metà del secolo con la legge 283 del 1962 - un "pacchetto igiene" *ante litteram* - che rappresenta una pietra miliare nella normativa dell'igiene alimentare in Italia.

Anche a livello di Comunità economica europea negli anni 60/70, i primi importanti interventi per il progressivo riavvicinamento della legislazione sanitaria degli Stati membri si realizzano nel settore veterinario,

con l'adozione di regole comuni a tutela dei Paesi aderenti dalle possibili conseguenze delle epizootie introdotte da altri Paesi.

Nel 1993, con il completamento del mercato interno, viene interamente rivoluzionato il sistema di controllo veterinario negli scambi intracomunitari. Le garanzie, sulla base del Trattato, devono essere fornite dal Paese comunitario speditore con controlli sanitari svolti, quindi, in via quasi esclusiva, dalle Autorità sanitarie del Paese di origine. Il Paese di destinazione che riceve gli animali o i prodotti di origine animale può procedere a controlli a sondaggio e a carattere non discriminatorio su animali e prodotti di origine animale in arrivo dagli altri Paesi membri.

CONTROLLI VETERINARI NEGLI SCAMBI INTRACOMUNITARI: GLI UFFICI VETERINARI PER GLI ADEMPIMENTI COMUNITARI (UVAC)

In Italia il coordinamento di questi controlli viene affidato agli Uvac, di-

pendenti dal Ministero della Salute.

Essi svolgono, a livello territoriale, l'attività di coordinamento dei controlli, effettuati materialmente dai servizi veterinari delle Aziende Sanitarie Locali (AA.SS.LL), sulle merci provenienti da altri Paesi dell'Ue.

Per poter conoscere il flusso delle merci provenienti dagli altri Paesi dell'Ue, elemento fondamentale per l'organizzazione dei controlli, l'Italia ha, da un lato, proceduralizzato e reso obbligatoria per l'operatore commerciale la registrazione presso l'Uvac e la notifica di arrivo delle spedizioni e, dall'altro, si è dotata, già a partire dal 1999, di uno strumento informatico nazionale di tracciabilità (Sintesi), di cui si parlerà in maniera più approfondita nelle pagine successive. Dal punto di vista amministrativo e operativo gli Uvac rappresentano una realtà unica nell'organizzazione sanitaria dell'Ue con un ruolo che, a distanza di 20 anni dalla loro istituzione, può essere sicuramente valutato come fondamentale per la gestione dei controlli veterinari di un ampio settore della sanità animale e pubblica nazionale. Attraverso gli Uvac, infatti, vengono organizzati i controlli a destino e la tracciabilità di ingenti volumi di animali e prodotti di origine animale provenienti da altri Paesi membri (1.665.159 partite nel 2013, a fronte di 59.976 partite che nello stesso anno sono state importate in Italia da Paesi Terzi: un volume 30 volte superiore).

In linea con quanto previsto dalle norme dell'Ue, i controlli eseguiti a destino sulle merci provenienti da altri Paesi dell'Ue, sono limitati e orientati sulle categorie merceologiche a rischio maggiore. In totale nel 2013 sono state respinte all'origine o distrutte 133 partite, risultate potenzialmente pericolose per la salute del consumatore o per la salute degli animali.

Coerentemente con le compe-





A SEGUITO DELL'EPIDEMIA DI AFTA EPIZOOTICA DEL 2001, SOLO NEL REGNO UNITO SONO STATI ABBATTUTI CIRCA 7 MILIONI DI CAPI (BOVINI, OVINI, SUINI, CAPRINI E ANIMALI SELVATICI) CON UN DANNO ECONOMICO STIMATO IN 8,5 MILIARDI DI STERLINE (OLTRE 12 MILIARDI DI EURO AL CAMBIO DELL'EPOCA).

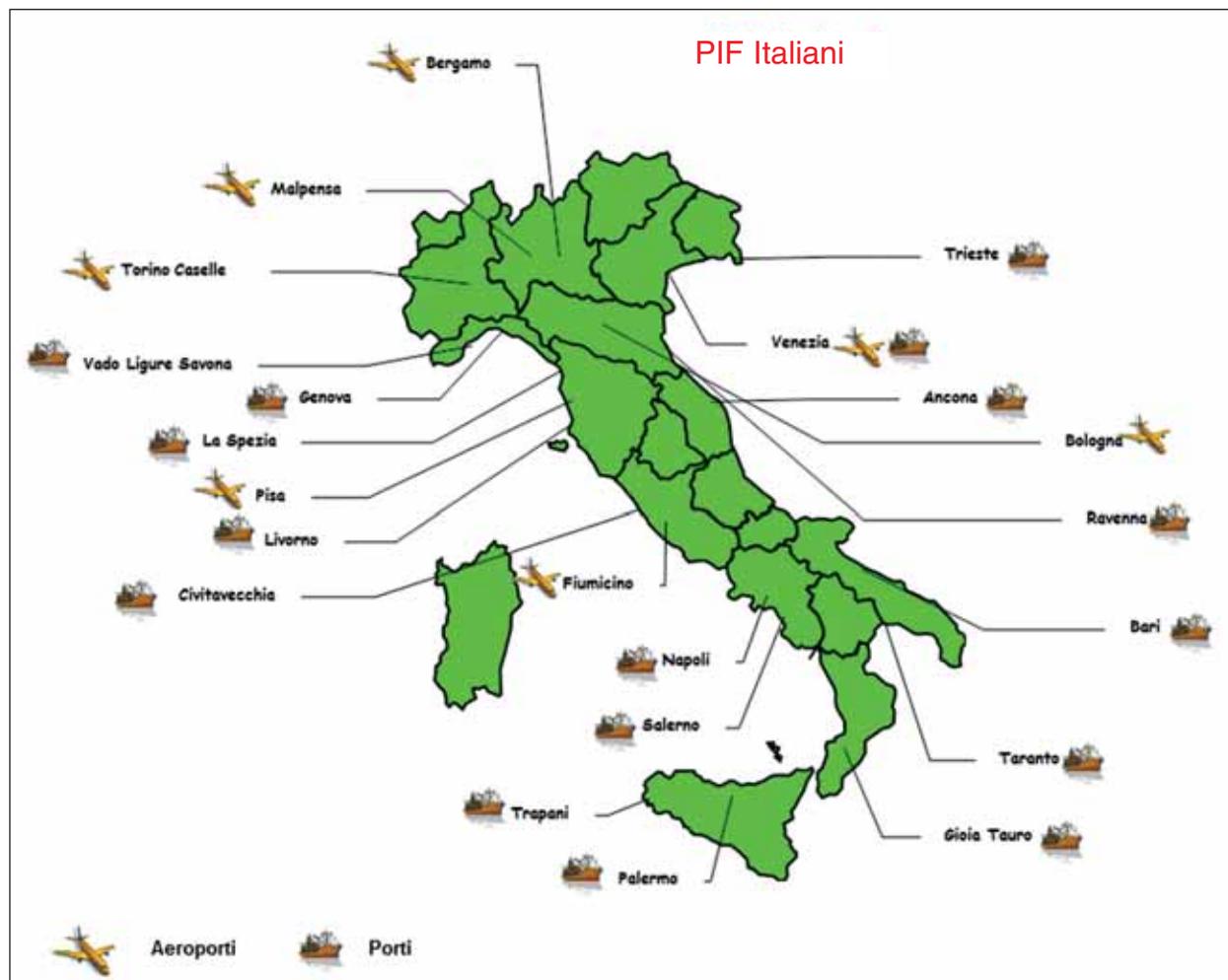
tenze nella profilassi internazionale, affidate al livello statale dall'art. 117 della Costituzione, il ruolo fondamentale degli Uvac viene evidenziato soprattutto nel corso delle emer-

genze sanitarie internazionali, la cui gestione li vede protagonisti di primo piano.

Proprio le emergenze sanitarie, infatti, hanno consolidato la necessità

di mantenere l'articolazione degli Uvac e le modalità operative attuali (registrazione degli operatori, pre-notifica delle partite in arrivo, monitoraggio delle provenienze dai Paesi dell'Ue, gestione dei sistemi informativi etc...) al fine di supportare uniformemente, su tutto il territorio nazionale, l'attività dei Servizi Veterinari delle Regioni, delle AA.SS.LL e dei Carabinieri per la Sanità.

In assenza di una simile uniforme articolazione e delle specifiche modalità operative che li caratterizzano, le varie crisi sanitarie (Bse e Afta epizootica nel Regno Unito, Blue Tongue, contaminazioni della catena alimentare con diossine in Belgio, Olanda e Irlanda, ecc. ecc.) che hanno investito il territorio di vari Paesi dell'Ue avrebbero avuto ben più gravi ricadute anche nel nostro,



poiché non si sarebbero potute garantire con la stessa immediatezza ed efficacia tutte le attività di prevenzione e/o contrasto, assicurando l'indispensabile funzione di profilassi internazionale.

Un denominatore comune in grado di supportare con efficacia le attività di controllo veterinario, sia nell'ambito della sanità pubblica che della sanità animale, è sicuramente rappresentato da un adeguato sistema di tracciabilità.

Il sistema informativo dell'Ue denominato Traces (acronimo di **TR**AdE **C**ontrol and **E**xpert **S**ystem) assicura nelle importazioni da Paesi

Nel 2013, le partite di animali vivi e prodotti di o.a. registrati nel sistema informativo nazionale Sintesis (attuale denominazione che include anche la gestione degli stabilimenti riconosciuti) sono state circa il 95% del totale delle merci di interesse veterinario spedite in Italia dall'estero, mentre solo una limitata percentuale di partite di animali vivi e di alcune categorie di prodotti non destinati al consumo umano sono state registrate nel sistema Traces.

Il sistema Sintesis rappresenta, pertanto, per il nostro Paese il punto di riferimento principale per garantire la tracciabilità delle merci nel set-

all'importazione e gli uffici veterinari di confine italiani acquisiscono la nuova qualifica e sono riconosciuti per i controlli delle merci di interesse veterinario destinate all'intero mercato dell'Ue.

I confini dell'Ue iniziano ad essere presidiati da una rete unica di Bip che effettuano i controlli sanitari per conto di tutta l'Ue; una merce, quindi, può essere controllata presso un Bip qualsiasi dell'Ue ed essere destinata in uno qualsiasi dei Paesi membri.

Attualmente i Bip dell'Ue sono 270, di cui 23 Pif italiani (attivi). Sono autorizzati direttamente dalla Commissione europea, su proposta dello



STRUTTURE ISPETTIVE DEL PIF AEROPORTUALE DI MALPENSA



AREA SCARICO MERCI DEL PIF DI CIVITAVECCHIA



CENTRO ISPEZIONE ANIMALI VIVI PIF DI MALPENSA

terzi la gestione e la registrazione dei dati sulle spedizioni di tutte le merci soggette a controllo veterinario, mentre negli scambi intracomunitari consente di tracciare solo la movimentazione degli animali e di alcune limitate tipologie di prodotti di origine animale.

Per questo motivo, nell'ambito degli scambi intracomunitari, l'Italia ha realizzato nel 1999, primo e unico tra i Paesi dell'Ue, un sistema informativo nazionale, il sistema S.INTE.S.I. (acronimo di **S**istema **I**NTEgrato per gli **S**cambi e **I**mportazioni) in grado di tracciare tutte le partite di animali e prodotti di origine animale, provenienti dagli altri Paesi dell'Unione.

tore veterinario, evidenziando il suo ruolo essenziale, soprattutto, nelle emergenze che hanno investito il territorio dell'Ue negli ultimi anni.

CONTROLLI VETERINARI NELLE IMPORTAZIONI DA PAESI TERZI: I POSTI D'ISPEZIONE FRONTALIERA (PIF)

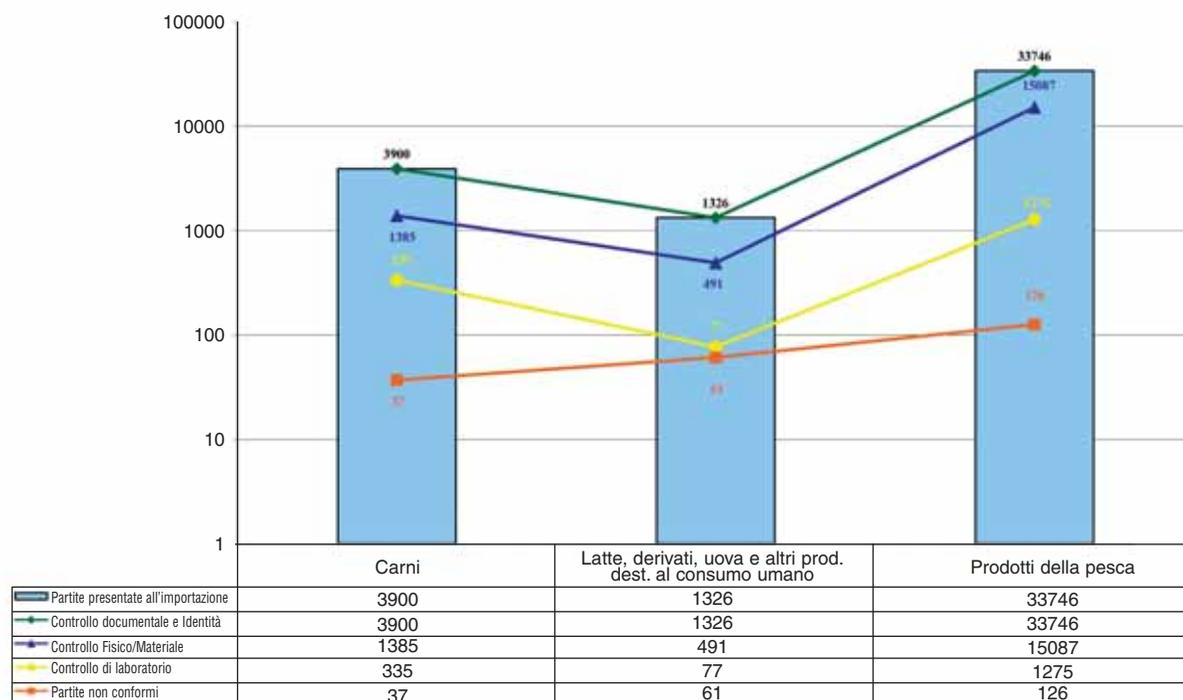
Con l'attuazione del Mercato Unico nel 1993 e con l'abolizione dei confini interni dell'Ue, si pone la necessità di disporre di un'unica rete di Posti d'Ispezione Frontaliera o Border Control Post (Bip). Vengono quindi disciplinati e armonizzati i controlli

Stato Membro, previa ispezione in loco del Food and Veterinary Office (Fvo) della Commissione europea. Sono distinti per tipologia di confine (portuale, aeroportuale, stradale, ferroviario) ed abilitati per tipologia di attività (animali vivi, alimenti di origine animale destinati al consumo umano, prodotti di origine animale non destinati al consumo umano).

La rete di Bip dell'Ue deve operare sulla base di regole comuni e il rispetto delle regole viene garantito dalla vigilanza e dalle attività di Audit della Commissione Europea (Fvo) e del Ministero della Salute.

Per tale motivo l'Italia si è dotata da diversi anni di Linee Guida con-

Importazioni di alimenti di origine animale: Distribuzione dei controlli - Anno 2013



sultabili online sul sito del Ministero, destinate sia al personale dei Pif nazionali sia, nella loro versione ridotta, ai veterinari delle AA.SS.LL per supportare questi ultimi nei controlli degli alimenti di origine animale commercializzati nei negozi etnici.¹

I controlli di laboratorio sugli alimenti di origine animale sono effettuati, sulla base di un Piano nazionale di monitoraggio redatto dall'Ufficio VIII della Dgsaf, in conformità alle disposizioni dell'Ue. Il piano di monitoraggio prevede un'attività di controllo di base uguale per tutti i Pif e per tutte le matrici/provenienze e un'attività di controllo mirata verso determinati Paesi terzi/prodotti/sostranze o microrganismi.

Un'altra importante attività svolta dai Pif italiani, in applicazione a quanto previsto da specifiche norme dell'Ue e dalle raccomandazioni della Commissione, riguarda la collaborazione con le dogane per il contrasto delle importazioni clandestine.

L'attività di collaborazione per il

contrasto delle importazioni clandestine riguarda soprattutto le importazioni illegali di prodotti di origine animale trasportati nei bagagli al seguito dei passeggeri.

Le importazioni fraudolente di prodotti di origine animale occultati in container di merci diverse rappresentano, invece, una sfida più difficile e lo testimoniano le numerose segnalazioni di sequestri da parte delle Asl e Nas di prodotti di origine animale (provenienti soprattutto dalla Cina) nei negozi etnici.

Per poter agire in maniera efficace in questo settore è, infatti, necessario sviluppare adeguate sinergie tra tutte le Autorità coinvolte sia a livello nazionale che sovranazionale. La necessità del livello sovranazionale deriva dalla consapevolezza che solo una migliore attività di coordinamento e indirizzo degli organismi competenti dell'Ue potrà evitare distorsioni di traffico che vanificherebbero il rafforzamento dei controlli attuati da singoli Stati membri.

Solo il coordinamento di tutti gli attori coinvolti potrà consentire di attuare una strategia globale di lotta alle importazioni illegali, avendo come obiettivo comune di contrastare non solo i danni sanitari ma anche quelli economici e sociali ad essi direttamente collegati.

Il Ministero della Salute continuerà ad assicurare un ruolo propositivo a livello di Ue nel campo della cooperazione tra autorità competenti, nella convinzione che il miglioramento degli aspetti tecnico-sanitari nel processo legislativo dell'Ue e un'evoluzione armonizzante della normativa possano svolgere anch'essi un ruolo di rilievo nel percorso ancora lungo dell'integrazione europea. ■

¹ Per approfondimenti è possibile consultare le Linee Guida alla pagina del sito del Ministero della Salute: http://www.salute.gov.it/portale/ministro/p4_5_3_2_1.jsp?lingua=italiano&label=ufficiPeriferici&id=648&menu=organizzazione&dir=pif&p=guida

UN APPROFONDIMENTO

IMPATTO DEL DICLOFENAC SUI FALCONIFORMI

Ruolo e responsabilità del veterinario.

di Francesco Franceschini*
e Francesco Mezzavilla**

*Veterinario (Ssn A. Ulss 9 Treviso)

**Biologo, Faunista (Silea, TV)

La problematica dell'impatto causato dal principio attivo Diclofenac sui rapaci (Falconiformes) è comparsa tra gli organi di stampa scientifici nei primi anni di questo secolo. A seguito di attente osservazioni e censimenti, effettuati nell'Asia Centro Meridionale ed in particolare in India, Pakistan e Nepal, gli ornitologi locali poterono rilevare un progressivo e drastico declino di quasi tutte le specie di grifoni viventi nell'area. In particolare *Gyps bengalensis*, *Gyps indicus* e *Gyps tenuirostris* evidenziarono un calo stimabile intorno al 95% delle popolazioni censite nei decenni precedenti.

Dopo questi rilievi si venne a costituire un gruppo qualificato di ricerca avente come referenti locali componenti di istituti di tutela della fauna (Bombay Natural History Society), sostenuti da ricercatori inglesi appartenenti ad enti di tutela e ricerca come RSPB (Royal Society for the Protection of Birds), Conservation Biology Group dell'Università di Cambridge, il CEH (Center for Ecology and Hydrology) e l'Istituto di Zoologia della Zoological Society of London, nonché l'associazione per la difesa dei rapaci americana nota come Peregrine Fund.

Da questo imponente staff di ricerca si ottennero ben presto risultati

scientifici inequivocabili che imputavano il fenomeno della quasi totale estinzione degli avvoltoi al *Diclofenac* impiegato come antinfiammatorio non steroideo (Ains) negli animali domestici da reddito. Tali animali, non sottratti dall'ambiente dopo la loro morte, potevano essere preda degli avvoltoi che se ne cibavano. Questa pratica, molto comune nei paesi asiatici, portava alla successiva morte dei rapaci a seguito di sopravvenuta gotta viscerale.

Tale fenomeno cominciò a essere divulgato a livello mondiale da autorevoli riviste scientifiche dove molti ricercatori riportarono i risultati delle indagini svolte (Green et al., 2004; Shultz et al., 2004; Risebrought, 2004; Green et al., 2006). In particolare l'ingestione da parte degli avvoltoi di reni, fegato e intestino appartenenti agli animali morti, soprattutto vacche, che contenevano il maggior quantitativo di molecola accumulata, determinava nei rapaci la successiva morte per sopravvenuta gotta viscerale.

Grazie a queste conoscenze e in presenza del drastico declino delle specie, si fece ricorso al mantenimento di gruppi di avvoltoi minacciati in voliere al fine di salvaguardare alcuni stock delle specie più colpite. Contemporaneamente si scoprì che sostituendo il Diclofenac con il prin-

cipio attivo appartenente alla medesima categoria degli Ains, il *Meloxicam*, si potevano curare gli animali domestici senza favorire la morte negli avvoltoi. Da qualche anno a questa parte, grazie alle campagne di divulgazione e con l'impiego di questo nuovo farmaco, si assiste a un progressivo recupero delle popolazioni di avvoltoi nel sub-continente indiano.

Rispetto a tutto ciò in Italia il mondo scientifico è rimasto nel limbo più completo. Questo argomento sembra essere di attualità solo dal 2014, sebbene nel corso del I Convegno Italiano sui rapaci diurni e notturni, tenutosi nel 2002 (Mezzavilla e Scarton, 2003), fosse già stato pubblicato il caso letale di gotta viscerale occorso nel 1997 a due esemplari di grifone che vivevano in cattività presso il Centro di Reintroduzione del grifone di Fagagna (Zucca et al., 2003). Allora naturalmente non si conosceva ancora questa problematica.

Attualmente, a seguito dei numerosi appelli provenienti dalla comunità scientifica europea, tendenti a mettere al bando questa molecola per i grossi animali e sostituirla con altre meno impattanti, è in corso una campagna di stampa volta a divulgare le nuove conoscenze acquisite. Tutto ciò anche perché si è scoperto che il suo impiego e la conseguente diffusione in natura possono determinare il decesso anche



Nel marzo scorso la Fnovi era stata coinvolta dalla Fve in una richiesta di parere sugli effetti dell'uso di Diclofenac negli avvoltoi. Lo scambio di riflessioni e la ricerca di dati sull'effettiva possibilità di danni - che ha interessato molti colleghi, in particolare Italiani - comunicati tramite la Fve alla Commissione Europea è risultata in una consultazione pubblica dell'EmA (Agenzia Europea del farmaco). In particolare alla Commissione del farmaco veterinario (Cvmp) è stato richiesto di produrre un parere per consentire alla Commissione Eu di decidere quali misure applicare per prevenire quanto accaduto nelle popolazioni di avvoltoi in Paesi extra europei. La stretta collaborazione fra Fnovi e Fve, grazie alla grande disponibilità e competenza dei medici veterinari che operano sul campo, sono state fondamentali per spiegare alla Commissione la delicatezza del tema, dimostrando ancora una volta che le solide basi scientifiche sono l'approccio corretto ed efficace da parte della professione medico veterinaria verso le Istituzioni. L'EmA ha chiesto ulteriori delucidazioni e proposte in merito alla fattibilità delle eventuali e necessarie modifiche nei controlli sui residui. L'approccio che Fnovi utilizza in tutte le attività che la vedono coinvolta si è dimostrato, ancora una volta, non solo tecnicamente corretto ma anche fondamentale per focalizzare l'attenzione dei legislatori europei.

di altri rapaci (British Birds 2014 vol 107; WorldBirdwatch, June 2014).

Recentemente l'agenzia europea per i medicinali (EmA) ha lanciato una consultazione pubblica, relativa alla richiesta da parte della Commissione Europea, per un parere scientifico sui rischi per avvoltoi e altre popolazioni di uccelli necrofagi dell'Unione in connessione con l'uso di medicinali veterinari contenenti Diclofenac. A prescindere dalle conclusioni, è opportuno che i medici veterinari italiani siano preparati a conoscere le problematiche e, se possibile dare, un contributo professionale a risolverle. In particolare: chi partecipa ai progetti di reintroduzione di rapaci necrofagi che prevedono l'impiego di stazioni di alimentazione (sono noti 6 progetti in corso di realizzazione e 1 in fase preliminare con impiego di carni); quelli che operano presso i centri di recupero e riabilitazione della fauna selvatica in difficoltà; i veterinari di sanità pubblica e quelli della ricerca. La normativa dell'Ue vigente in materia è rappresentata dai regolamenti (Ce) 1069/2009 e 142/2011 che consentono l'impiego di sottoprodotti di origine animale di categoria 1, 2 e 3 nei carni, ma il problema è differenziare a monte quelli contenenti ancora il Diclofenac. Ad

esempio, i piani di monitoraggio dei residui negli alimenti degli Stati Membri in ambito umano, contemplati dalla Direttiva del Consiglio 96/23 Ce, riportano non conformità tra il 2009 e il 2012 in 14 campioni di diverse matrici (carni, latte e reni) e questo indica che il rischio è presente. In base ad un'indagine locale, partendo da un numero significativo di distributori di farmaci veterinari nell'area del nord est d'Italia dove soggiorna la colonia di grifoni della Riserva del Cornino, sono state prescritte nel 2013 alcune centinaia di pezzi della specialità contenente Diclofenac, ma è da prevedere che l'impiego di Ains aumenti in alternativa agli antinfiammatori corticosteroidi (cortisonici) per le ben note problematiche di azione anabolizzante di questi ultimi. Infine, è da sottolineare che anche gli animali al pascolo deceduti e non recuperati possono essere oggetto di necrofagia e andrebbe ristretto al massimo anche per essi il rischio di contenere residui. Il principio di precauzione previsto per la salute in generale dall'art. 7 del regolamento Ce 178/2002 può essere responsabilmente applicato anche a quella di una componente delle biocenosi naturali, quali i Falconiformi, che si stanno reinsediando nel nostro

Paese. Avendo fatto tesoro dell'esperienza di altre molecole quale il Ddt e gli altri organoclorurati, che hanno interferito pesantemente nel passato sulle popolazioni di falco pellegrino (*Falco peregrinus*) e che sono state messe al bando in molti paesi, è ragionevole nonché auspicabile ripercorrere la medesima soluzione, avendo il medico veterinario comunque a disposizione validi farmaci alternativi. ■

Bibliografia disponibile
su richiesta a 30giorni@fnovi.it



VUOI RICEVERE SOLO LA COPIA DIGITALE?

Nella home page del sito www.trentagiorni.it è attiva la funzione per richiedere l'invio della sola versione digitale del mensile. Il Consiglio di amministrazione di 30giorni ha concordato sulle modalità per inoltrare la richiesta. Un semplice campo form consente di esprimere la preferenza per la sola edizione digitale, ovvero la rinuncia alla spedizione del cartaceo. I nominativi depennati dall'invio postale riceveranno una mail di avviso ad ogni nuova uscita mensile.

Ricevi i Deal del giorno Milano indirizzo@email.it

Groupon Milano

Home Vicino a te: Shopping Viaggi Local Stars

19 Euro invece di 67 per un check up completo per cane o gatto alla Clinica Veterinaria

€ 19

NON DISPONIBILE

VALORE	SCONTO	PREZZO
€ 67	72%	€ 48

REGALA

19 acquistati

In sintesi

- Coupon valido per un check up completa per cane o gatto
- Per cane prevede: visita clinica completa e consigli nutrizionali, vaccinazione epizootica, check ematico per ricerca della filaria
- Per gatto prevede: visita clinica completa e consigli nutrizionali, vaccinazione trivalente o leucasi, profilo ematico di base per la prevenzione dell'insufficienza renale cronica

PUBBLICITÀ SANITARIA E DECORO PROFESSIONALE

LIBERI (PROFESSIONISTI) DI FARE PUBBLICITÀ?

La vendita dell'attività professionale tramite Groupon.

di **Maria Giovanna Trombetta**
Avvocato, Fnovi

La crisi morde, ma il paese è piccolo e la gente mormora, specie nelle riunioni all'Ordine. Perché è vero che la pubblicità è stata ammessa per legge già da qualche anno per professionisti ai quali prima era proibita (almeno in alcune forme), ma culturalmente ci sono ancora molte remore e comunque una struttura veterinaria non è un supermercato.

E allora come trovare il giusto equilibrio?

Proviamo ad esaminare - fra le tante - la vicenda relativa alle prestazioni professionali vendute tramite il sito commerciale Groupon: argomento che riveste aspetti di rilevante interesse, visto anche il recente provvedimento che l'Autorità

Garante della Concorrenza e del Mercato ha pronunciato in danno alla Fnomceo accusata di "aver posto in essere un'intesa restrittiva della concorrenza, ai sensi dell'articolo 101 del Tfr, consistente nell'adozione e diffusione del Codice di deontologia medica 2006 e delle Linee Guida".

Ci siamo per lungo tempo interrogati sulla correttezza di simili forme di vendita, lamentando l'infelice veicolo pubblicitario: l'offerta del sito commerciale e la vendita della prestazione del professionista si trovano a fianco delle offerte di orologi; a fianco della offerta di una 'cena di coppia con antipasto, primo, secondo con contorno, calice di vino e dolce'; a fianco della offerta di un 'pacchetto bellezza con peeling'; eccetera.

In sostanza, la prestazione professionale diventa una merce, ed a nulla vale osservare che si tratta di prestazione professionale di modesta

entità e di basso costo: sarebbe offensivo valutare le attività professionali sulla base del numero e della qualità delle prestazioni, poiché tutte le prestazioni hanno pari dignità sia riguardo al professionista che le abbia svolte, sia riguardo ai clienti che le abbiano ricevute.

Il mondo ordinistico ha sempre valutato inopportuno il veicolo pubblicitario offerto da Groupon e negativo il rapporto con la deontologia e con il decoro professionale. E ciò anche se gli effetti prodotti dalla abrogazione delle disposizioni legislative e regolamentari che prevedevano l'obbligatorietà delle tariffe minime ed il divieto della pubblicità informativa ha determinato nuove regole: la pattuizione di compensi in deroga ai minimi tariffari e la manifestazione della pubblicità informativa.

Le nuove regole non debbono essere applicate in modo indiscriminato, poiché è pur sempre valida la norma che impone al professionista che pattuisce compensi in deroga ai minimi tariffari di rispettare il principio secondo cui il compenso deve essere adeguato all'importanza dell'opera eseguita ed al decoro della professione.

Il professionista non potrà mai venir meno al decoro professionale sia per la determinazione di compensi irrisori, tali da ledere la dignità dei professionisti ed il decoro della professione, sia per le aggressive forme pubblicitarie usate, tali da nuocere alla dignità ed al decoro non soltanto loro, ma anche dell'intera categoria professionale.

Una domanda sorge spontanea: continua ad essere legittimo questo tipo di argomentazione dopo la condanna della Fnomceo da parte dell'Antitrust che ha valutato che i divieti ed i paletti sulla pubblicità in materia sanitaria contenuti nel Codice Deontologico del 2006 e nelle Linee guida applicative costituiscono "illecite restrizioni della concorrenza"?

Nel provvedimento n. 25078 pubblicato sul bollettino Agcom dello

scorso 24 settembre si legge che non è in discussione il parametro del “decoro professionale” di per sé, ma la circostanza “che lo stesso sia stato inserito nell’art. 56 del Codice di deontologia medica 206 come clausola generale cui deve conformarsi la pubblicità, senza fornire criteri che concorrono a individuare chiaramente l’esatto contenuto prescrittivo, rendendolo in tale modo suscettibile di interpretazioni e applicazioni ingiustificate restrittive”.

Per l’Autorità, in conformità con i principi antitrust già evidenziati nella Indagine Conoscitiva (IC34) operata nel settore degli Ordini professionali, “nel settore dei servizi professionali, la nozione di decoro dovrebbe essere inserita nei codici di autoregolamentazione esclusivamente come principio generale che incentivi la concorrenza tra professionisti, al fine di rafforzare i doveri di correttezza professionale”, trattandosi di una nozione che dovrebbe “mirare a salvaguardare l’etica professionale, ossia a garantire il corretto espletamento della professione” ed essere “utilizzata nei codici di condotta come principio generale dell’agire del professionista, potendo essere volta, a titolo esemplificativo, a garantire lo svolgimento diligente ed esaustivo delle prestazioni professionali richieste, la coscienziosa preparazione tecnica, la disponibilità all’aggiornamento continuo anche dei collaboratori e dipendenti, l’efficiente organizzazione del team professionale, la correttezza professionale nei confronti dei colleghi e degli utenti”. Diversamente, quando tale nozione viene associata ad aspetti economici della professione, come nel caso di specie, “il rischio è che i principi di etica professionale vengano utilizzati non per la tutela di interessi generali, ma per la difesa di posizioni acquisite”.

Del resto, anche il legislatore all’art. 4, comma 2, del Dpr n. 137/12 non ha ritenuto necessario richiamare il parametro del “decoro professionale” in relazione alla pubblicità dei servizi pro-

fessionali, ritenendo sufficiente per tutelare gli interessi generali di protezione dei consumatori e di sanità pubblica prescrivere che essa sia “funzionale all’oggetto, veritiera e corretta, non deve violare l’obbligo del segreto professionale e non dev’essere

equivoca, ingannevole o denigratoria”.

Non crediamo sia stato scritto l’ultimo capitolo in argomento e la Fnomceo ha già annunciato la volontà di resistere presso le sedi giurisdizionali previste dall’ordinamento e noi ne seguiremo gli sviluppi. ■

PUBBLICATO ON-LINE IL REPORT DELLA GLOBAL OCEAN COMMISSION

Come annunciato nel numero di Maggio 2013, la Global Ocean Commission, organismo internazionale indipendente formato da ex capi di Stato, di Governo, Ministri ed imprenditori di primo livello, ha pubblicato quest’anno, nei tempi prefissati, le proposte concrete che era stata incaricata di formulare per la salvaguardia degli oceani.

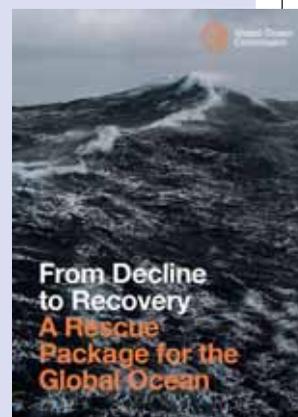
L’oceano copre quasi tre quarti della superficie del nostro pianeta. Composto da 1,3 miliardi di km³ d’acqua, è il più grande ecosistema al mondo e svolge un ruolo centrale nel sostenere la vita sulla Terra. Esso inoltre fornisce anche una vasta gamma di servizi e risorse che sostengono direttamente la salute umana, la società e l’economia.

La Commissione ha individuato le principali cause del rapido declino degli oceani. La distruzione degli habitat, la perdita della biodiversità, la pesca eccessiva, l’inquinamento, i cambiamenti climatici e l’acidificazione degli oceani stanno spingendo il “sistema oceano” fino al punto di collasso. Sono quindi state presentate otto proposte, che dovranno essere applicate con urgenza nel corso dei prossimi anni, per favorire il recupero dei mari.

La Commissione ha quindi chiesto di negoziare un nuovo accordo nell’ambito della “United Nations Convention on the Law of the Sea” (Unclos), per rendere prioritaria la salute dell’oceano e la sua resilienza, per ripristinare la produttività dell’oceano, proteggerlo da uno sfruttamento irresponsabile, inefficiente e avido, e permettere la creazione di aree protette in alto mare.

«Senza una governance adeguata, una minoranza continuerà ad abusare della libertà dei mari e a saccheggiare le ricchezze che si trovano sotto le onde, prendendosene più che una parte equa a scapito di tutti noi, soprattutto dei più poveri» ha asserito Trevor Manuel, Co-presidente della Commissione ed ex Ministro del Sud Africa. La mancata adozione di responsabilità collettive per la salute dell’oceano entro cinque anni dovrebbe far scattare l’ipotesi che la comunità internazionale possa scegliere di creare in alto mare una zona di fermo biologico, ha detto la Commissione, aggiungendo che questo significherebbe evitare la pesca industriale nelle zone d’alto mare per ricostituire il pesce in branchi, attività in cui le organizzazioni regionali di gestione della pesca non si dimostrano efficaci. Le proposte di intervento hanno finora ricevuto una risposta molto positiva da parte dei principali attori in gioco, con interessi pubblici, privati e no-profit legati all’oceano. Il report completo ed il riassunto sono presenti all’indirizzo: <http://missionocean.me>

a cura di Flavia Attili



DIECI PERCORSI FAD

Continua la formazione a distanza del 2014.
30giorni pubblica gli estratti di altri dieci casi.
L'aggiornamento prosegue *on line*.

Rubrica a cura di **Lina Gatti** e **Mirella Bucca**

Med. Vet. Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e dell'Emilia Romagna

Ogni percorso (benessere animale, quadri anatomo-patologici, igiene degli alimenti, chirurgia degli animali da compagnia e da reddito, farmacovigilanza negli animali da compagnia e da reddito, alimentazione animale, legislazione veterinaria e clinica degli animali da compagnia) si compone di 10 casi ed è accreditato per 20 crediti Ecm totali. Ciascun caso permette il conseguimento di 2 crediti Ecm. La frequenza integrale dei dieci percorsi consente di acquisire fino a 200 crediti. È possibile scegliere di partecipare ai singoli casi, scelti all'interno dei dieci percorsi, e di maturare solo i crediti corrispondenti all'attività svolta.

I casi di seguito presentati proseguono su www.formazioneveterinaria.it dal 15 novembre.

Sarà possibile rispondere al questionario di apprendimento e di valutazione fino al 31 dicembre 2014.

1. BENESSERE ANIMALE IL SOCCORSO SU FAUNA SELVATICA IN DIFFICOLTÀ

di **Guerino Lombardi⁽¹⁾**,
Stefano Giacomelli⁽²⁾,
Sara Rota Nodari⁽³⁾,
Alessandro Bianchi⁽³⁾,
Ivonne Laura Archetti⁽⁴⁾,
Alessia Polloni⁽²⁾

⁽¹⁾Medico Veterinario, Dirigente Responsabile Crenba* dell'Izslser,

⁽²⁾Medico Veterinario Crenba* dell'Izslser, ⁽³⁾ Medico Veterinario, Dirigente Izslser, ⁽⁴⁾ Biologo, Dirigente Izslser

* Centro di Referenza Nazionale per il Benessere Animale.

In un centro di recupero di animali selvatici viene conferito un cervo maschio di circa 4 anni, di 110 kg, accidentalmente entrato in un terre-

no recintato privato perché inseguito da cani vaganti. La cattura è stata effettuata tramite telenarcosi per mezzo di fucile lancia-dardi utilizzando un'associazione di xilazina e tiletamina-zolazepan.

La prima segnalazione dell'animale all'interno del recinto risale a circa sei ore antecedenti l'inizio delle operazioni di cattura. L'animale presenta del filo di ferro attorcigliato attorno ai palchi, probabilmente derivante dai vari tentativi di sfondamento della recinzione. Il fondo del terreno appare fortemente scosceso con numerosi muretti a secco che limitano vari piani boscati. Le dimensioni e la topografia del recinto hanno quindi reso le operazioni di cattura difficoltose tanto da farle protrarre per più di un'ora. Date le difficoltà nella cattura e temendo l'insorgenza di miopatia da cattura, viene deciso di

conferire l'animale al centro di recupero animali selvatici referente per la provincia. Viene trasportato in una cassa di dimensioni 1,50 m x 2,50 m bendato e sedato.

L'animale si presenta in buono stato nutrizionale senza segni di diarrea e con il palco pulito. Ha un'evidente tumefazione nella zona scapolare riferibile a callo osseo derivante da frattura pregressa. Dopo la medicazione delle varie escoriazioni di lieve entità presenti sugli arti e l'asportazione del trofeo (per garantire una maggiore sicurezza per gli operatori), viene effettuato un prelievo ematico per un esame biochimico e somministrato desametasone sodico, secondo il protocollo descritto da Stocker. Il risveglio viene indotto con atipamezolo, ma il cervo stenta a riprendere la stazione eretta e manifesta lieve ottundimento del sensorio.

I principali scostamenti dagli intervalli di riferimento dell'esame biochimico clinico sono:

- CK: 8792 UI/l (rv: 210,7-320,9; Rosef et al. 2004);
- AST: 275 UI/l (rv: 55-63,3 Rosef et al. 2004);
- Urea: 8,2 mmol/l (rv: 5,1-6 Rosef et al. 2004);
- K: 6,3 mmol/l (rv: 5,5-6,3 Rosef et al. 2004).

In assenza di strutture idonee al contenimento individuale, il capo viene messo in un ampio recinto alberato per l'osservazione nei successivi giorni. La terapia cortisonica viene protratta per 3 giorni tramite tele-iniezione. Nel recinto l'animale tende a percorrere il perimetro della recinzione con preferenza delle zone



più declivi. Al quarto giorno l'animale viene trovato morto.

In sede necroscopica viene evidenziata una frattura di vecchia data del collo della scapola destra con lussazione dei monconi di frattura e presenza di imponente ematoma in fase di riorganizzazione. I monconi, non giustapposti, presentano margini di frattura fortemente rimaneggiati con aspetto arrotondato. La muscolatura del treno posteriore mostra ampie aree più chiare della norma bilaterali, ma non simmetriche. È inoltre presente rottura dei muscoli semitendinoso e semimembranoso destri.

2. QUADRI ANATOMO-PATOLOGICI UN PROBLEMA DI ARTERIE...

di **Franco Guarda**⁽¹⁾,
Massimiliano Tursi⁽¹⁾,
Giovanni Loris Alborali⁽²⁾

⁽¹⁾Università degli studi di Torino,
Dipartimento di patologia animale,

⁽²⁾Izslar, Sezione Diagnostica di
Brescia

In un bovino di razza charolaise, maschio, di 22 mesi, regolarmente macellato presso un macello del Piemonte, sono state riscontrate, all'esame *post mortem*, alterazioni a carico dell'aorta e delle sue principali ramificazioni, nonché a livello di tutti i vasi coronarici epicardici di grosso calibro. In particolare, la superficie avventiziale si presentava irregolare,



FIGURA 1. ESAME ESTERNO DELL'AORTA E DELLE PRINCIPALI RAMIFICAZIONI: PRESENZA DI AREE RILEVATE, BIANCASTRE E SCRICCHIOLANTI.



FIGURA 2. ESAME INTERNO DELL'AORTA: PRESENZA DI AREE RILEVATE, IRREGOLARI E BIANCASTRE A LIVELLO DELL'ENDOTELIO.

di colore bianco-giallastro, con aree rilevate e decisamente consistenti al tatto; il sezionamento delle suddette porzioni permetteva di constatare la presenza di denso materiale scricchiolante trans murale (Fig. 1 e 2). All'apertura delle cavità cardiache era possibile rilevare, a livello dell'endocardio di tutte e quattro le camere, la presenza di formazioni rilevate, bianco-giallastre, anch'esse scricchiolanti. A carico di tutti gli altri organi non erano presenti lesioni macroscopiche significative.

3. IGIENE DEGLI ALIMENTI LA SELVAGGINA PUÒ ESSERE KASHÈR O HALAL?

di **Valerio Giaccone**

Dipartimento di Medicina animale,
Produzioni e Salute Maps, Università
di Padova

Il caso che vi sottopongo s'inquadra nel problema più ampio del rispetto delle regole religiose da parte dei fedeli di religione ebraica e musulmana in fatto di alimentazione e delle deroghe previste a questo proposito dalle leggi comunitarie sulla tutela igienico-sanitaria delle produzioni alimentari.

Le carni di selvaggina (cacciata e allevata) sono sempre più apprezzate dai consumatori occidentali che le giudicano più magre, povere di colesterolo e meno a rischio di contenere residui di antibiotici e promotori di crescita usati illegalmente. Si posso-

no produrre e mettere in commercio carni di selvaggina *Kashèr* o *Halal* per i fedeli di religione ebraica e musulmana?

4. CHIRURGIA DEGLI ANIMALI DA COMPAGNIA L'OCCHIO A CILIEGIA

di **Stefano Zanichelli**,
Paolo Boschi

Dipartimento di Scienze Medico
Veterinarie, Università di Parma, Unità
Operativa di Chirurgia e
Traumatologia Veterinaria

Il proprietario riferisce che il proprio cane, Napoleone, di razza Bulldog Inglese, sei mesi, maschio, di 25 kg, presenta una massa solitaria ben definita di tessuto rosso sporgente nell'angolo interno dell'occhio sinistro, da circa dieci giorni (Fig. 1). Inoltre, il proprietario riporta che Napoleone si gratta spesso l'occhio che appare anche arrossato.



FIGURA 1. BULLDOG INGLESE, 6 MESI, MASCHIO.

5. CHIRURGIA DEGLI ANIMALI DA REDDITO IL CAVALLO ROTOLA

di **Stefano Zanichelli**,
Laura Pecorari, **Mario Angelone**

Dipartimento di Scienze Medico
Veterinarie, Università degli Studi di
Parma, Unità Operativa di Chirurgia e
Traumatologia Veterinaria

Il cavallo sella francese, 7 anni, maschio castrone, impegnato nei concorsi di salto ostacoli, a circa sei ore

dal termine di un concorso viene trovato disteso in box, sudato ed abbattuto.

Il proprietario, dopo averlo fatto alzare prova a farlo passeggiare, ma il cavallo rifiuta il movimento e si butta a terra.

Nel box sono ancora presenti il fieno ed il mangime somministrati circa due ore prima. Nel box sono presenti tracce di feci calpestate dal cavallo. Il veterinario referente giunto sul posto somministra 20 ml i.v. di Buscopanvet e 10 lt di ringer lattato, ma il cavallo in breve tempo ricomincia a buttarsi a terra.

Somministra quindi 10 ml i.v. di flunixin meglumine per permettere all'animale di affrontare il viaggio in trailer. L'animale viene trasportato presso l'O.V.U.D (ospedale veterinario universitario didattico) di Parma per ulteriori accertamenti.

6. FARMACOSORVEGLIANZA NEGLI ANIMALI DA REDDITO USO IMPROPRIO O USO IN DEROGA?

a cura del Gruppo di Lavoro Farmaco Fnovi

In un allevamento di pollastre (linea uova da consumo) il medico veterinario al primo ciclo produttivo riscontra un problema di coccidiosi con numerosi animali con ritardo di crescita, grave diarrea dapprima biancastra ed in seguito con sangue, diminuzione di peso e ridotto con-



FIGURA 1. IL CAVALLO A TERRA, SUDATO, IN PROCINTO DI ROTOLARSI.

sumo di acqua e mangime. Al ciclo successivo decide quindi di vaccinare per coccidiosi con Paracox 5. Non essendo disponibile, il farmacista consegna Hipracox.

7. FARMACOSORVEGLIANZA NEGLI ANIMALI DA COMPAGNIA LE RICETTE

di Giorgio Neri

Medico Veterinario libero professionista componente del Gruppo di lavoro Fnovi sul Farmaco Veterinario

La normativa italiana sulla prescrizione dei medicinali è particolarmente complessa in quanto è frazionata in numerose disposizioni di legge ed è stata frequentemente modificata nel tempo. Peraltro, alla previsione di un numero di modelli che sembra non trovi riscontro in nessun altro Paese dell'Ue, si deve aggiungere che il medico veterinario, quando si accinge a prescrivere o ad approvvigionarsi di un certo medicinale deve considerare, per esempio, che il tipo di ricetta per la prescrizione dello stesso medicinale può cambiare in base alla specie animale a cui viene prescritto o alle finalità per cui viene prescritto; inoltre, lo stesso modello di ricetta può avere un tempo di validità diverso e può essere utilizzato per un diverso numero di volte in funzione del tipo di medicinale prescritto, oppure ancora, il modello da utilizzare può essere diverso qualora un certo medicinale venga prescritto al proprio cliente oppure approvvigionato per uso professionale.

È, quindi, fondamentale che il medico veterinario, per poter esercitare correttamente la propria professione, conosca le caratteristiche di ogni modello di ricetta, nonché le fattispecie e i limiti con cui può essere utilizzato.

8. ALIMENTAZIONE ANIMALE INTOSSICAZIONE DA NITRATI IN UN ALLEVAMENTO DI BOVINE DA LATTE

di Valentino Bontempo, Giovanni Savoini

Dip. Scienze Veterinarie per la Salute, la Produzione Animale e la Sicurezza Alimentare, Università degli studi di Milano

Durante il periodo autunnale, caratterizzato da temperatura costante intorno ai 9° C durante il giorno e piovosità normale per il periodo, in un allevamento della pianura padana si verifica una riduzione dell'assunzione di alimento e della produzione. La produzione, che si attestava mediamente sui 34 litri di latte/capo/d cala a circa 31 litri e l'allevatore riferisce che, per una mandria di 250 capi, il consumo di alimento è pari a quello di 230 capi. Durante la visita aziendale vengono analizzati i principali fattori che possono influenzare l'assunzione e, conseguentemente, la produzione di latte. Si evidenzia che la durata media della lattazione non è variata in modo significativo, il numero delle primipare è rimasto invariato, le modalità di somministrazione dell'alimento e le operazioni di pulizia della mangiatoia sono eseguite sempre nello stesso modo e la mangiatoia è pulita. Le condizioni climatiche, come ricordato prima sono costanti, gli alimenti non presentano alterazioni visibili, non sono presenti particolari patologie, quali lesioni podali, forme influenzali o mastiti che potrebbero ridurre l'assunzione.

L'allevatore riporta che la riduzione dell'assunzione alimentare e conseguentemente della produzione è avvenuta in concomitanza con l'introduzione di un fieno di medica, somministrato in ragione di 4 kg/capo. La razione è stata modificata considerando l'analisi chimica del nuovo alimento. Viene escluso che il problema

sia connesso ad una ridotta degradabilità ruminale dell'Ndf che è infatti quasi analoga a quella del fieno precedente, intorno al 42%.

Il veterinario, a questo punto della diagnosi differenziale, sospetta che il problema possa essere dovuto ad un'eccessiva assunzione di nitrati e dispone l'analisi del fieno per determinare il contenuto di nitrati.

9. LEGISLAZIONE VETERINARIA UN CANE E DUE PROPRIETARI!

di Paola Fossati

Dipartimento di Scienze Veterinarie per la Salute, la Produzione Animale e la Sicurezza Alimentare, Università degli Studi di Milano

Un cittadino trova un cane vagante, privo di collare, visibilmente deperito e disorientato. Il cane inizia a seguirlo e il cittadino, ritenendolo privo di proprietario, decide di avvicinarlo e quindi di portarlo a casa sua.

Il giorno successivo, lo conduce dal proprio veterinario per una visita. Il veterinario, dopo aver visitato l'animale, trova che il cane non è identificato e, pertanto, procede ad applicargli un microchip, registrandolo nell'anagrafe degli animali d'affezione e attribuendogli come proprietario il cittadino che lo aveva ritrovato.

Tempo dopo, un controllo eseguito presso il Servizio Veterinario Asl, durante le procedure per il rilascio del

passaporto, rivela che il cane possiede ben due microchip.

Grazie al database dell'anagrafe, il veterinario ufficiale individua l'esistenza di un primo proprietario e lo rintraccia.

Si avvia, così, un giudizio per l'affidamento dell'animale, nel corso del quale il cittadino che aveva ritrovato il cane si deve difendere dall'accusa di essersene appropriato indebitamente. Viene valutato anche il comportamento del veterinario, che ha applicato quello che si è rivelato essere il secondo microchip del cane.

10. CLINICA DEGLI ANIMALI DA COMPAGNIA IL SOVRAPPESO NON È SINONIMO DI BUONA SALUTE!

di Gaetano Oliva,
Valentina Foglia Manzillo,
Manuela Gizzarelli

Dipartimento di Medicina Veterinaria e Produzioni Animali, Università degli Studi di Napoli "Federico II"

Naomi (Fig. 1) è un gatto, Europeo, di 13 anni, femmina sterilizzata, che da un paio di mesi ha iniziato a manifestare quella che il proprietario ha definito come "incontinenza urinaria": con frequenza giornaliera, sono state rinvenute urine sia nella lettiera che al di fuori di essa, in varie parti della casa. Naomi è un gatto che vive in appartamento, è annualmente sottoposta a visita veteri-



FIGURA 1. NAOMI, GATTO EUROPEO FEMMINA, ANNI 13.

naria, esame delle feci, prelievi di sangue ed ecografia addominale. È regolarmente vaccinata e sottoposta a trattamenti per ectoparassiti. Mangia croccantini e scatolette di buona qualità. Dall'anamnesi si evince che, negli ultimi tempi, Naomi ha manifestato anche una riduzione dell'attività fisica, imputabile dal proprietario all'età avanzata della stessa. Ad una prima valutazione clinica di Naomi, l'esame obiettivo generale è apparso come segue: sviluppo scheletrico e costituzione nella norma, stato di nutrizione e tonicità muscolare in sovrappeso (BCS 4/5), stato del sensorio con nessuna alterazione evidente, segni particolari nessuno, il mantello è secco e opaco, la disidratazione risulta del 5%, i linfonodi esplorabili sono nella norma, le mucose sono rosate, Trc è di 2,5 secondi, la temperatura è di 39°, il polso e il respiro sono nella norma. L'animale presenta polifagia, incontinenza urinaria con sospetto di poliuria. All'auscultazione del cuore e del torace, così come alla palpazione addominale, non è risultato alcun dato significativo. ■

200 CREDITI: COME OTTENERLI

L'attività didattica viene presentata ogni mese su 30 giorni e continua sulla piattaforma on line www.formazioneveterinaria.it, dove vengono messi a disposizione il materiale didattico, la bibliografia, i link utili e il test finale. Su 30 giorni viene descritto in breve il caso e successivamente il discente interessato dovrà:

1. Collegarsi alla piattaforma www.formazioneveterinaria.it
2. Cliccare su "accedi ai corsi fad"
3. Inserire il login e la password come indicato
4. Cliccare su "mostra corsi"
5. Cliccare sul titolo del percorso formativo che si vuole svolgere
6. Leggere il caso e approfondire la problematica tramite la bibliografia e il materiale didattico
7. Rispondere al questionario d'apprendimento e completare la scheda di gradimento

Le certificazioni attestanti l'acquisizione dei crediti formativi verranno inviate via e-mail al termine dei 10 percorsi formativi.



 OTTOBRE 2014

LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM
6	7	1	2	3	4	5
13	14	8	9	10	11	12
20	21	15	16	17	18	19
27	28	22	23	24	25	26
		29	30	31		

IL CALENDARIO 2014 È SU WWW.FNOVI.IT

CRONOLOGIA DEL MESE TRASCORSO

a cura di **Roberta Benini**

01/10/2014

> Il presidente Fnovi Gaetano Penocchio, il delegato Fve Giacomo Tolasi e la segreteria Fve, incontrano a Brussels Giovanni La Via, presidente della Commissione Envi Ambiente, sanità pubblica e sicurezza alimentare del Parlamento Europeo anche per confermare la disponibilità in future collaborazioni.

03/10/2014

> Il presidente Fnovi Gaetano Penocchio, il tesoriere Antonio Limone e il presidente Enpav Gianni Mancuso partecipano a Salerno al

Meeting della Veterinaria Salernitana organizzato dall'Ordine con la presenza dei vertici ordinistici del Centro Sud.

> La Fnovi prende parte alla riunione dello Statutory Bodies Working Group convocato a Brussels nella sede Fve: all'ordine del giorno, fra gli altri punti, il recepimento delle direttive Qualifiche e Risoluzione alternativa alle controversie, l'assicurazione professionale transfrontaliera.

04/10/2014

> Il revisore dei conti Fnovi, Stefania Pisani, relatore a Eboli all'incontro formativo "Controlli ispettivi integrati nella filiera suina" organizzato dall'Ordine di Salerno con un inter-

vento su "Il sistema certificazione volontaria e applicazione nel mondo produttivo".

> Il tesoriere Fnovi Antonio Limone partecipa al convegno «I liberi professionisti come imprenditori in un'Europa per la crescita» organizzato a Napoli da Adepp.

> Il presidente Enpav Gianni Mancuso partecipa a Napoli alla riunione del Comitato Tecnico Eurelpro - European Association of Retirement Schemes for Liberal Professions.

> La vicepresidente Fnovi Carla Bernasconi prende parte al Workshop "Quale futuro per la sanità pubblica veterinaria in Veneto?" organizzato a Padova dall'Ordine.

> La Fnovi partecipa all'Assemblea del Forum Nazionale dei Giovani convocata a Roma.

09/10/2014

> Il presidente Enpav prende parte all'Assemblea Adepp convocata a Roma.

> Antonio Limone, tesoriere Fnovi, partecipa a Foggia al Professional

Expo “Ruolo e tutela delle professioni” evento organizzato dal Cup locale e dalla Consulta delle professioni.

10/10/2014

> Gaetano Penocchio prende parte alla riunione della Commissione Nazionale Ecm convocata a Roma.

> Si riunisce l'Organismo Consultivo Enpav Accertamenti Fiscali composto dai Delegati delle province di Ferrara, Cosenza e Napoli e presieduto dal Presidente Enpav Gianni Mancuso.

> Gaetano Penocchio, Carla Bernasconi e Lamberto Barzon partecipano alla manifestazione indetta a Cremona per il trentennale della Scivac.

11/10/2014

> Il presidente Fnovi Gaetano Penocchio, la vicepresidente Bernasconi, i consiglieri Barzon e Casartelli e il presidente Enpav Gianni Mancuso partecipano alla riunione del Consiglio Nazionale Anmvi convocato a Cremona.

13/10/2014

> Eva Rigonat coordinatore del Gdl Farmaco di Fnovi incontra, presso la sede dell'Omv di Mantova, una delegazione di medici veterinari buiatri degli Ordini di Mantova e Verona per parlare di farmaco veterinario.

14/10/2014

> Si riunisce l'Organismo Consultivo Enpav Investimenti Mobiliari, composto da 3 membri del Consiglio d'Amministrazione e presieduto dal presidente Enpav Mancuso.

> Si svolge nella sede del Ministero della Salute, l'incontro tra il sottosegretario alla Salute De Filippo e Silvio Borrello: per la Fnovi sono presenti Gaetano Penocchio, Carla Bernasconi e Antonio Limone.

16/10/2014

> Il presidente Mancuso partecipa a Roma al Seminario «Modello 231 e

investitori previdenziali» organizzato dal Mefop (Società per lo sviluppo del Mercato dei Fondi Pensione).

17/10/2014

> Il consigliere Fnovi Paolo Della Sala partecipa al 47° Congresso Nazionale Sivemp - Confronto su “L'impatto della crisi sulla Sanità Pubblica e sul Welfare” che si svolge a Firenze.

> Il presidente Enpav Gianni Mancuso, Silvia Ciotti e Paolo Dalla Villa relatori al Convegno “*Fondi europei: anche per i Medici Veterinari?*” organizzato a Torino da Enpav.

18/10/2014

> Il presidente Fnovi Penocchio e il tesoriere Limone intervengono al seminario “Veterinario Aziendale, Controlli Ufficiali e Condizionalità: certificazione e valorizzazione delle produzioni agro-ittico-zootecniche” organizzato a Siracusa da Anmvi Sicilia.

21/10/2014

> La vicepresidente Carla Bernasconi interviene per Fnovi alla riunione indetta dal Ministero della Salute in relazione al Piano di lotta al randagismo nel territorio del Parco Nazionale di Abruzzo, Lazio e Molise. Sono presenti anche Filippo Fuorto e Giovanni Turriziani, presidenti dell'Ordine di L'Aquila e Frosinone.

23/10/2014

> Il presidente Enpav Gianni Mancuso partecipa all'Assemblea Straordinaria Adepp convocata a Roma.

23-24/10/2014

> Il comitato nazionale per la bioetica incontra a Trento gli studenti dell'Ateneo. A seguire si svolgono riunioni dei gruppi di lavoro “La ricerca clinica e la cura oggi”, “Riflessioni di bioetica” e la seduta Plenaria. Partecipa Carla Bernasconi.

> Il tesoriere Fnovi Antonio Limone partecipa ai lavori della Conferenza internazionale sulle frodi alimentari organizzata dal Ministero della Salute in collaborazione con la Commis-

sione Eu presso l'auditorium di Via Ribotta a Roma.

24-25/10/2014

> Il Presidente Enpav Gianni Mancuso partecipa all'84° Congresso Nazionale SCIVAC ad Arezzo.

25/10/2014

> Si riunisce il Comitato Centrale della Fnovi che prevede all'ordine del giorno, l'approvazione del bilancio preventivo 2015. Fra gli altri punti, la richiesta di designazione di due nuovi componenti supplenti per la Cceps, la designazione del componente per la Commissione Nazionale per la Formazione Continua, il vincitore del Premio “Il peso delle cose” edizione 2014 e la legislazione in materia di trasparenza e anti corruzione, inconfirabilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni in merito agli Ordini professionali.

28/10/2014

> Con la presenza dei presidenti Mancuso e Penocchio si svolge la riunione del Cda Enpav, convocato presso la sede di Via Castelfidardo a Roma. Nella stessa giornata si svolgono anche la riunione del Comitato Esecutivo e dell'Organismo Consultivo Enpav Investimenti Immobiliari, composto da 3 membri del Consiglio d'Amministrazione e presieduto dal Presidente Mancuso.
> La Fnovi prende parte alla riunione della Conferenza dei Servizi presso il Ministero della Salute per il riconoscimento dei titoli di laurea ottenuti all'estero.

30/10/2014

> Il presidente Enpav Gianni Mancuso partecipa al convegno «Casse professionali: Sostenibilità, Adeguatezza, Modelli gestionali», organizzato dalla Facoltà di Economia dell'Università di Roma “La Sapienza”, dal Mefop e dall'Adepp, in collaborazione con il Centro Studi Logica Previdenziale. ■

L'UNIVERSITÀ DELLE TRE ETÀ

ANCHE NOI NEL NOSTRO PICCOLO

Promuovere la conoscenza
della nostra professione

di **Dr. Angelo Siro***,
Prof. Franco Guarda**

**Vice Presidente Unitre
e Coordinatore del Corso
**Docente di riferimento*

Anche noi nel nostro piccolo abbiamo cercato di contribuire a far conoscere la Medicina Veterinaria nelle sue diverse funzioni alla gente comune. In altre parole abbiamo organizzato, nell'ambito dell'Università delle Tre Età di Nichelino, comune vicino a Torino, un corso accademico sulla "medicina veterinaria e la sicurezza alimentare", con il contributo di colleghi della facoltà e di liberi professionisti, tutti a

titolo volontario.

Nei due anni nei quali si è svolto il corso, hanno partecipato mediamente circa 70 persone, di ogni età, casalinghe, impiegati, pensionati, liberi professionisti e studenti. Insomma si tratta di persone con una cultura media, che avevano sentito parlare della medicina veterinaria in maniera molto vaga e non conoscevano affatto le funzioni di salvaguardia del benessere e della salute tanto degli animali che dell'uomo, svolte dai veterinari.

Franco Guarda, Maria Ausilia Grasi, Tiziana Civera, Raffaella Bestonso, Ferdinando Meregaglia e Cesare Pierbattisti hanno trattato argomenti quali le malattie dei cani e dei gatti, la psicologia e comportamento del cane e

del gatto e come evitare problemi con bambini, le zoonosi, la "pet therapy" e l'ippoterapia, gli animali ornamentali", per finire con la sicurezza alimentare, frodi e freschezza del pesce, norme da seguire per l'igiene e la sicurezza alimentare dei prodotti conservati in casa e le intolleranze alimentari.

Il corso si è concluso con la visita guidata al Dipartimento di scienze veterinarie di Grugliasco e al parco degli animali (cavalli, bovini, suini, conigli, polli ecc.) in allevamenti per le esperienze pratiche.

Come si può ben vedere si è cercato di spaziare, anche se in maniera sintetica e semplice, sulle varie competenze della medicina veterinaria, sulla sua organizzazione e finalità.

È ovvio che è stato necessario concentrare in parole semplici e intelleggibili i vari problemi, a volte molto complessi, che si presentano giorno per giorno, ponendo in risalto l'importanza della medicina veterinaria per la salute umana. Ogni lezione era di 45 minuti e la discussione sempre molto partecipata degli "allievi" alla fine durava più di un'ora!

L'Unitre di Nichelino, sollecitata da molti iscritti e partecipanti, ci ha richiesto di riproporre il corso anche per il prossimo anno accademico. In conclusione, anche noi nel nostro piccolo pensiamo di portare un modesto contributo al lavoro del medico veterinario. ■

e-mail 30giorni@fnovi.it
web www.trentagiorni.it

Organo ufficiale della Federazione Nazionale degli Ordini Veterinari Italiani - Fnovi e dell'Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza Veterinari - Enpav

Editore
Veterinari Editori S.r.l.
Via del Tritone, 125 - 00187 Roma
tel. 06.485923

Direttore Responsabile
Gaetano Penocchio

Vice Direttore
Gianni Mancuso

Comitato di Redazione
Alessandro Arrighi, Carla Bernasconi,
Antonio Limone, Lorenzo Mignani,
Francesco Sardù

Pubblicità
Veterinari Editori S.r.l.
Tel. 06.49200229
Fax 06.49200273
veterinari.editori@fnovi.it

Tipografia e stampa
Press Point srl - Via Cagnola, 35
20081 Abbiategrasso (Milano)

Mensile di informazione e attualità
professionale per i Medici Veterinari

Registrazione Tribunale n. 580
del 21 dicembre 2007

Responsabile trattamento dati
(D. Lvo n. 196/2003)
Gaetano Penocchio

Tiratura 30.775 copie

Chiuso in stampa il 31/10/2014



Il Consorzio FNOVI ConServizi nasce nell'aprile 2011, formato da 19 Ordini dei medici veterinari. Oggi conta 86 enti consorziati, compresa la Federazione Regionale degli Ordini dei medici veterinari della Lombardia ed alcune Associazioni professionali.

Fnovi tramite il consorzio realizza formazione a distanza gratuita e non sponsorizzata. Una fad "istituzionale" che non ha fini commerciali, ma è un investimento per l'aggiornamento professionale delle categorie alle quali è destinata. Una piattaforma ricca di servizi, tra i quali spazi relativi all'interazione con i docenti, forum, faq, bibliografia, link, magazzino dei file e glossario.

I corsi attualmente attivi sulla piattaforma FNOVI ConServizi (<http://fad.fnovi.it>) sono:

- **Il benessere degli animali durante il trasporto: requisiti e controlli ufficiali** (15 crediti ECM)
Resp. Scientifico Dr. Giuseppe Lo Sacco
- **Antibiotico resistenza** (12 crediti ECM)
Resp. Scientifico Dr.ssa Eva Rigonat
- **Corso per l'accreditamento di base del veterinario FISE** (10,5 crediti ECM)
Resp. Scientifico Dr. Gianluigi Giovagnoli
- **L'esercizio della professione veterinaria in apicoltura** (15 crediti ECM)
Resp. Scientifico Dr.ssa Giuliana Bondi



FNOVI
ConServizi





FIERA MILANO



30.000

fra i migliori esemplari di cani

150.000

visitatori nazionali ed internazionali attesi

www.wds2015.com

Esposizione Mondiale Canina

World Dog Show

2015 Milano



Esposizione Mondiale Canina
World Dog Show **2015** Milano

Milano **2015**

10•11•12•13•14 giugno